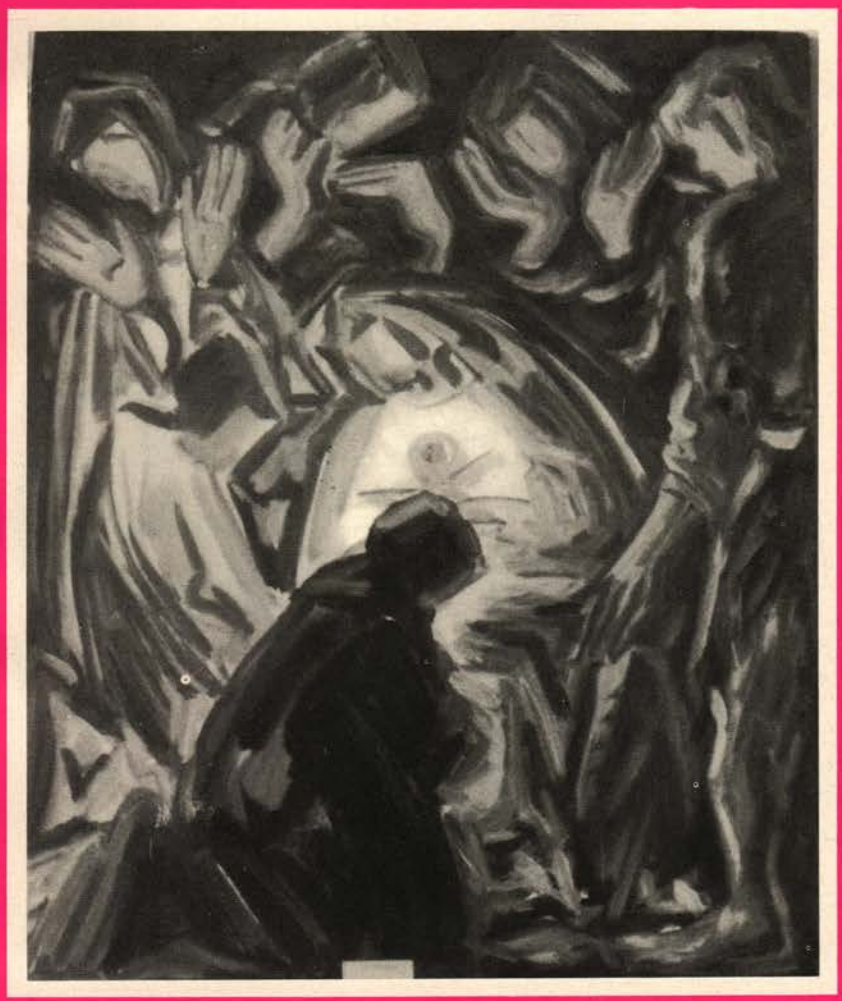
VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO



ANNO LIV - NOVEMBRE 1973

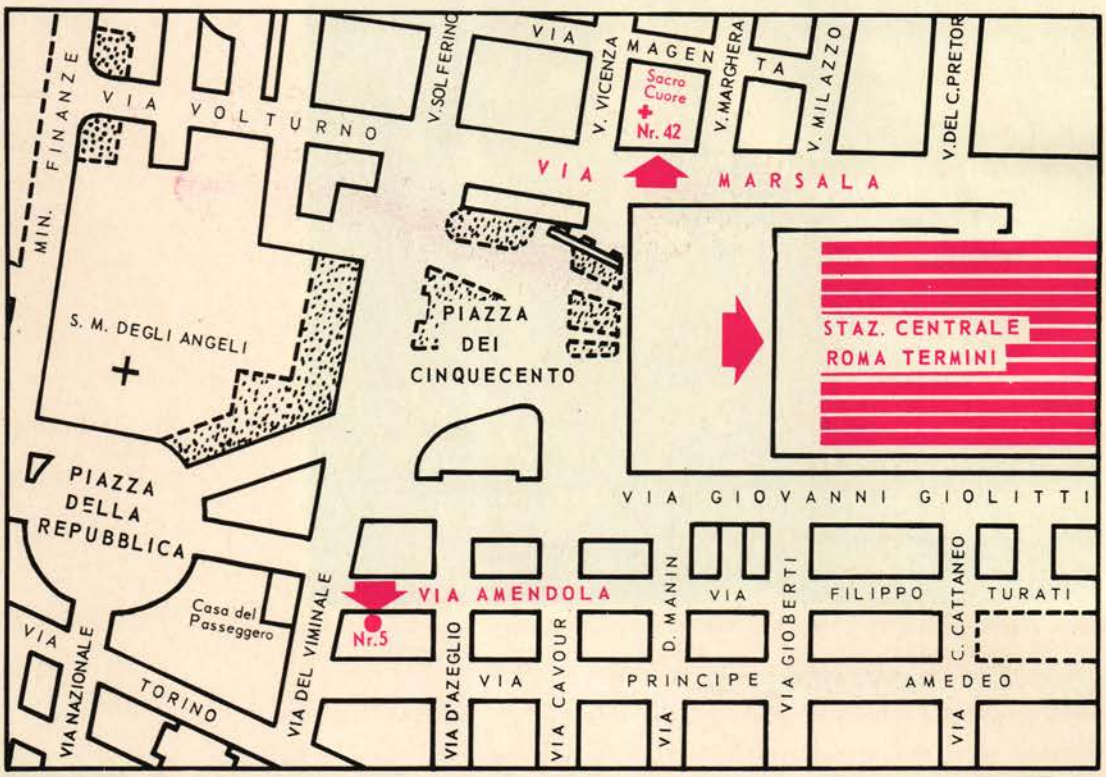
11

LA NUOVA SEDE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA

dal 15 novembre 1973 è in

VIA G. AMENDOLA, 5 - 00185 ROMA

tel. (06) 47.63.15



La nuova sede è aperta tutti i giorni feriali, dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 15,30 alle 19,30. Il sabato solo al mattino. Negli altri orari ci si può rivolgere al delegato nazionale che ha la sua residenza presso l'Istituto salesiano del « S. Cuore », in via Marsala, 42 - 00185 Roma - Tel. (06) 49.14.98.

In questo numero



... ECCO CI È NATO
UN PARGOLO
.....
ALL'UOM LA MANO SI PORGE

2	Nuova sede della federazione italiana	
4	Un cuore grande per il Natale	PAOLO VI
6	La generosa offerta	L. RICCERI
	XV CONSIGLIO NAZIONALE	
7	I partecipanti	
11	Messaggio augurale	G. RAINERI
12	Comunicazioni della presidenza	
14	Ringraziamenti	L. FIORA
17	Cenni di cronaca ed interventi	L. CAPUZZO
35	Omaggio a don Rua	G. F. FROGGIO
40	Una guida ed un sostegno	FRÈRE ANTEL
42	La vera libertà della scuola	A. ANGELINI
46	Appello alla solidarietà	***

Direttore responsabile: Don Arcadio Vacalebre.

Impaginatore: Dott. Umberto Zamparelli.

Hanno collaborato a questo numero: A. Angelini, L. Capuzzo, N. Ciancio, L. Fiora, G. Francica Froggio, Frère Antel, P. Manno, G. Raineri.

Foto: EDB, foto Facchino, Foto Vibo, Zanin.

LA PAROLA DEL PAPA

UN CUORE GRANDE PER IL NATALE!

« È una festa a tutti molto cara. Vale la pena di concederle il cuore. Risveglia il senso della vita, il gusto di sentimenti buoni, il bisogno della felicità domestica, la simpatia per gli uomini fratelli, il desiderio di festa e di pace. È un giorno bello; fervono i preparativi per goderlo serenamente: auguri, acquisti, regali, inviti e conviti, piccoli lumi e umili canti, ed anche per molti ormai escursioni in cerca di neve e di amici.

A noi piace vedere la gente che così, onestamente, si riposa, si rallieta e si ricorda ch'è venuto il Natale.

Ma lasciate che noi vi ricordiamo il carattere essenziale di questo giorno benedetto, affinché sia vero e pieno di gaudio. Il suo essenziale carattere è quello di essere sacro, d'essere giorno religioso più d'ogni altro. Se religione significa rapporto fra Dio e l'uomo, dobbiamo riconoscere e celebrare il rapporto che il Natale di Cristo, cioè del Verbo di Dio, Dio Lui stesso, fattosi uomo, ha stabilito fra cielo e terra. È l'avvenimento più grande della storia, preludio del mistero pasquale con cui si compie la salvezza del mondo. Tentiamo di pensarci: e proveremo le vertigini di una realtà stupenda e ineffabile resa accessibile nell'umiltà del Presepio. Che non manchi anzi un piccolo presepio dove sono bambini; e ricordiamoci che per essere ammessi al regno dei cieli, come ci dirà il Vangelo, tutti dobbiamo farci bambini, e sentirci poveri di spirito.

Poi ricordiamoci, sì, dei bambini e dei poveri. Si fanno tante spese a Natale, e forse alcune superflue e vanitose. Come godere la festa senza aver procurato un po' di letizia, un po' di aiuto ai piccoli, agli orfani, ai bisognosi, ai sofferenti? Cuore, cuore grande occorre per il Natale: sentire è capire, dare è godere.

E poi la Pace! Il Natale è il giorno della dichiarazione della Pace sulla terra.

Dovremo riservare a Natale una preghiera speciale per la Pace che deve piovere dal cielo, e riprenderemo la preghiera al primo gennaio, giornata della Pace, che vogliamo sia vittoriosa finalmente fra gli uomini di buona volontà.

Ce la ottenga Maria, che la introduce nel mondo; è Cristo, nostra Pace! ».

Dal Vaticano, 10 dicembre 1972

PAOLO VI



« Sì, c'è qualcosa da fare per ritrovare la pace e con la pace la pienezza di Dio »

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO
Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00163 Roma - Tel. 6470241

Il Rettor Maggiore

Roma, 19 settembre 1973

Illustre e carissimo avv. Ciancio,

il nostro don Arcadio mi ha consegnato la bella somma di L. 1.000.000 quale offerta di SOLIDARIETÀ da parte degli exallievi d'Italia per la missione dei Mixes.
Nel mio prossimo viaggio in Messico per il IV Congresso Latino-Americano degli exallievi salesiani conto di fare una visita alla Prelatura dei Mixes a noi affidata dalla S. Sede nel 1964. Avrò modo di constatare il lavoro di catechesi e di promozione sociale che il nostro carissimo vescovo mons. Braulio Sanchez, coadiuvato da missionari salesiani e da collaboratori laici del posto, svolge a favore degli Indi Mixes.
Nell'occasione sarò lieto di consegnare la generosa offerta.
Mentre ringrazio vivamente Lei della simpatica iniziativa di SOLIDARIETÀ che conferma la sensibilità caritativa degli exallievi d'Italia, La prego di volermi interpretare presso tutti coloro che in qualunque maniera si sono adoperati per la raccolta, primi fra tutti, i generosi oblatori.
Prego il Signore perché pensi Lui a ricompensare nel modo che a Lui solo è possibile.
E la Madonna benedica largamente tutti e ciascuno individualmente.

Con molta cordialità nel nome del nostro Padre comune.

Ricaldone

al 

di Vibo Valentia (CZ)

28-30 settembre 1973

XV CONSIGLIO NAZIONALE

Federazione Italiana Exallievi Don Bosco

I PARTECIPANTI

SUPERIORI

1. Fiora don Luigi	Consigliere Regionale per l'Italia	Roma
2. Liberatore don Pasquale	Ispettore Italia Meridionale	Napoli
3. Verdecchia don Amedeo	Ispettore Sicula	Catania

PRESIDENZA NAZIONALE

4. Ciancio Nicola	Presidente Nazionale	Roma
5. Bosco Bruno	Vice Presidente Nazionale	Vibo Valentia
6. Cioni Guido	Vice Presidente Nazionale	Milano
7. Del Monaco Enzo	Vice Presidente Nazionale	Roma
8. Calza Fulgenzio	Consigliere Nazionale	Bologna
9. Marchis Vittorio	Consigliere Nazionale	Torino
10. Minneci Emanuele	Consigliere Nazionale	Catania
11. Tei Angelo	Consigliere Nazionale	Perugia
12. Vinciguerra Sergio	Consigliere Nazionale	Torino
13. Capuzzo Luigi	Segretario Nazionale	Roma
14. Guercio Luciano	Tesoriere Nazionale	Roma
15. Pazzelli Antero	Vice Segretario Nazionale	Roma
16. Piovesana mons. Luigi	Rappresentante Exallievi Sacerdoti	Roma
17. Vacalebre don Arcadio	Delegato Nazionale	Roma

INVITATI

18. Buttarelli don Armando	Delegato Nazionale Cooperatori Salesiani	Roma
19. Castelli Giuseppe	Presidente Federazione Elvetica	Lugano
20. Coressi don Bruno	Istituto « T. Gerini », Animatore Liturgico	Roma

21. Costa don Giuseppe	Studentato Teologico Salesiano	Messina
22. De Padova Ezio	Consigliere Confederale	Torino
23. Di Giannantonio Giuseppe	Segretario Nazionale Cooperatori	Roma
24. Frère Antel	Assistente Ex-Fr. Scuole Cristiane	Torino
25. Gioachin don Luigi	I° Delegato Nazionale	Sondrio
26. Scotti don Elio	Delegato Nazionale Pastorale Giovanile	Roma
27. Suraci suor Teresa	Direttrice Rappresentante F.M.A.	Reggio Calabria

FEDERAZIONI ISPETTORIALI

Federazione Adriatica

28. De Megni Gino	Presidente Ispettoriale	Gualdo Tadino
29. Falcone Giacomo	Presidente Unione Ortona, Osservatore	Ortona
30. Ferri don Giuseppe	Delegato Ispettoriale	Loreto
31. Mulazzani Cesare	Consigliere Unione Rimini, Osservatore	Rimini
32. Rapino Antonio	Rappresentante Giovani	Macerata

Federazione Calabra

33. Angeli Alberto	Unione Bova Marina, Osservatore	Bergamo
34. Attinà Francesco	Presidente Ispettoriale	Reggio Calabria
35. Cianflone Fiore	Consigliere Ispettoriale, Osservatore	Soverato
36. Coin don Ruggero	Delegato Ispettoriale	Bova Marina
37. Ferro Salvatore	Vice Presidente Unione Bova, Osservatore	Reggio Calabria
38. Pizzi Antonio	Rappresentante Giovani	Bova Marina
39. Tognon Giuseppe	Unione Bova Marina, Osservatore	Bergamo

Federazione Campana

40. Borriello Armando	Rappresentante Giovani	Napoli-Vomero
41. Broggiato don Antonio	Delegato Ispettoriale	Napoli
42. Conforti Gennaro	Presidente Unione Napoli D.B., Osservatore	Napoli-Don Bosco
43. De Angelis Mario	Tesoriere Ispettoriale, Osservatore	Napoli-Vomero
44. De Martino Giuseppe	Presidente Ispettoriale	Napoli-Vomero
45. Ferraiolo Aldo	Consigliere Unione Salerno, Osservatore	Salerno
46. Lenzi Carmine	Presidente Ispettoriale Emerito, Osservatore	Napoli-Vomero
47. Vigorito Francesco	Vice Presidente Unione Salerno, Osservatore	Salerno

Federazione Centrale

48. Ponzo don Pietro	Delegato Ispettoriale	Torino
49. Scalva Antonio	Presidente Ispettoriale	Torino

Federazione Emiliana

50. Binotti Elia	Unione Bologna, Osservatore	Torino
51. Carbognani Mario	Segretario Unione Parma, Osservatore	Brusson (AO)
52. Ceresa don Pietro	Delegato Ispettoriale	Bologna
53. Morsiani G. Battista	Presidente Ispettoriale	Bologna
54. Giovannardi Giovanni	Capo Gruppo Monghidoro, Osservatore	Monghidoro
55. Pea don G. Battista	Delegato Unione Bologna, Osservatore	Bologna
56. Salomoni Nino	Presidente Unione Bologna, Osservatore	Bologna
57. Sudanese Walter	Consigliere Ispettoriale, Osservatore	Bologna

Federazione Laziale

58. Bariggi Bruno	Unione Roma « S. Cuore », Osservatore	Roma
59. Mattarozzi Giuseppe	Vice Presidente Ispettoriale Giovani	Roma
60. Nardecchia Antonio	Consigliere Unione Gaeta, Osservatore	Gaeta
61. Rosato Giuseppe	Consigliere Unione Roma « S. Cuore », Osservatore	Roma
62. Sanfilippo Sergio	Unione Roma « S. Cuore », Osservatore	Roma
63. Scalisi Gianfranco	f. f. Presidente Ispettoriale	Roma
64. Sestito Roberto	Unione Roma « S. Cuore », Osservatore	Roma
65. Tonnini don Stelvio	Delegato Ispettoriale	Roma

Federazione Ligure

66. Nocera Luciano	Unione Genova-Sampierdarena	Genova
67. Mistri Carlo	Vice Presidente Ispettoriale Giovani	Genova

Federazione Lombarda

68. Guenzi Giampiero	Presidente Ispettoriale	Milano
69. Strapazzon don Tarcisio	Delegato Ispettoriale	Milano

Federazione Novarese

70. Morino don Cesare	Delegato Ispettoriale	Novara
71. Nardilli Elio	Presidente Ispettoriale	Novara
72. Ruspa Mario	Vice Presidente Ispettoriale Giovani	Cameri

Federazione Pugliese

73. Carofiglio Michele	Vice Presidente Ispettoriale Giovani	Bari
74. Mulè Pietro	Presidente Ispettoriale	Brindisi
75. Papa don Domenico	Delegato Ispettoriale	Bari

Federazione Sarda

76. Di Martino Alessandro	Vice Presidente Ispettoriale	Olbia
77. Maxia don Emilio	Delegato Ispettoriale	Cagliari
78. Medda Pietro	Rappresentante Ispettoriale Giovani	Cagliari

Federazione Sicula

79. Beretta don Giovanni	Delegato Ispettoriale	Catania
80. Magnano Nino	Presidente Ispettoriale	Catania
81. Milazzo Oreste	Rappresentante Giovani	Palermo
82. Pappalardo Giovanni	Rappresentante Giovani Operai	Pedara

Federazione Subalpina

83. Bergoglio Luciano	Presidente Unione Torino Valsalice	Torino
84. Pelli don Oddone	Delegato Ispettoriale	Torino

Federazione Toscana

85. Calleri Santi	Presidente Ispettoriale	Firenze
86. Grigoletto don Ferruccio	Delegato Ispettoriale	Firenze
87. Velluti don Silvio	Salesiano, Osservatore	Firenze

Federazione Veneta S. Marco

88. Casonato Umberto	Presidente Ispettoriale	Treviso
89. Martellossi don Bruno	Delegato Ispettoriale	Mogliano Veneto

Federazione Veneta S. Zeno

90. Busato don Giovanni	Delegato Ispettoriale	Verona

FAMILIARI

91. Calleri, signora	Federazione Toscana	Firenze
92. Calleri, figlio	Federazione Toscana	Firenze
93. Calleri, figlio	Federazione Toscana	Firenze
94. Carbognani, signora	Federazione Emiliana	Brusson (AO)
95. Carbognani, figlio	Federazione Emiliana	Brusson (AO)
96. Carbognani, figlio	Federazione Emiliana	Brusson (AO)
97. Conforti, signora	Federazione Campana	Napoli
98. Conforti, figlio	Federazione Campana	Napoli
99. Conforti, figlio	Federazione Campana	Napoli
100. Di Martino, signora	Federazione Sarda	Olbia
101. Di Martino, figlio	Federazione Sarda	Olbia
102. Mattarozzi, signora	Federazione Laziale	Roma
103. Morsiani, signora	Federazione Emiliana	Bologna
104. Morsiani, figlia	Federazione Emiliana	Bologna
105. Mulè, signora	Federazione Pugliese	Brindisi
106. Mulè, figlio	Federazione Pugliese	Brindisi
107. Mulè, figlio	Federazione Pugliese	Brindisi
108. Mulè, figlio	Federazione Pugliese	Brindisi
109. Mulè, figlio	Federazione Pugliese	Brindisi
110. Pazzelli, signora	Presidenza Nazionale	Roma
111. Pazzelli, figlia	Presidenza Nazionale	Roma
112. Pazzelli, figlia	Presidenza Nazionale	Roma
113. Sclava, figlia	Federazione Centrale	Torino
114. Salomoni, signora	Federazione Emiliana	Bologna
115. Sudanese, signora	Federazione Emiliana	Bologna
116. Tei, signora	Presidenza Nazionale	Perugia
117. Vinciguerra, signora	Presidenza Nazionale	Torino

UFFICIO TECNICO

118. Manno Paolo	Segreteria Nazionale	Roma
119. Adami Gianni	Segreteria Nazionale	Roma

MESSAGGIO AUGURALE DI DON RAINERI

Consigliere per la Pastorale degli Adulti

Carissimi,

vi invio un augurio e un saluto fraterno e l'assicurazione della presenza spirituale e della preghiera per il lavoro che vi accingete a compiere insieme.

Questa vostra riunione è particolarmente importante dato che è l'inizio del sessennio della nuova presidenza, dato che vi introduce nell'Anno Santo di riconciliazione e di fraternità, e che dal vostro lavoro la federazione italiana attende il programma di lavoro per l'anno 1974.

Al consiglio nazionale dà carattere di novità anche la presenza dei nuovi eletti delle federazioni ispettoriali, tra cui molti giovani. Questi ultimi sono la garanzia dell'attualità, della maturazione del movimento exallievi d'Italia e della sua gioiosa continuità che permette di mettere in cantiere programmi di rinnovamento per una maggiore presenza sociale ed ecclesiale degli exallievi nella costruzione di un mondo più giusto e fraterno e più animato nella sua azione, nelle sue strutture, nel suo avvenire, da speranza cristiana.

Porterò il vostro saluto al Congresso Latino-Americano ormai imminente e a molte federazioni nazionali e ispettoriali di quel continente che avrò la gioia di incontrare e che so vicinissime a tutti noi nell'amore a don Bosco e alla Chiesa!

Roma, 24 settembre 1973

Aff.mo
Don GIOVANNI RAINERI

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA

Roma, 7 ottobre 1973
Festa di Maria SS. del Rosario

AI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA NAZIONALE
AI PRESIDENTI ISPETTORIALI
AI DELEGATI ISPETTORIALI

e, p. c.

AL CONSIGLIERE REGIONALE PER L'ITALIA DON L. FIORA
AGLI ISPETTORI

LORO SEDI

I. RINGRAZIAMENTO

Anche a nome del presidente nazionale avv. Ciancio, in viaggio per il Messico, a capo della delegazione che rappresenterà la federazione italiana al IV Congresso Latino-Americano di Città del Messico, sentiamo il dovere di esprimere a tutti il più vivo ringraziamento per la partecipazione, l'impegno e la collaborazione data per la felice riuscita del XV Consiglio nazionale di Vibo Valentia.

Siamo convinti che ognuno dei partecipanti abbia riportato le più belle impressioni della squisita ospitalità accordataci dai salesiani di Vibo e dai dirigenti dell'Unione locale, che tanto si sono prodigati, guidati dal carissimo vice presidente nazionale ing. Bosco.

A Lui ed ai suoi solerti collaboratori, il nostro grazie più sentito e l'espressione della nostra più viva riconoscenza.

Ci auguriamo inoltre che sia ancora vivo in tutti il ricordo della bella manifestazione di omaggio a don Rua, da parte dell'intera famiglia salesiana calabrese (circa 1.200 persone) e dei lavori del consiglio nazionale, che hanno avuto come caratteristica peculiare il più ampio dialogo possibile (33 interventi di membri del consiglio nazionale e 9 di osservatori), la concretezza delle proposte e la ricerca dell'essenziale.

II. DICHIARAZIONI CONCLUSIVE

Come promesso a Vibo Valentia, inviamo, nel più breve tempo possibile, le dichiarazioni conclusive del consiglio nazionale, votate quasi tutte all'unanimità e quindi vincolanti per tutte le federazioni ispettoriali d'Italia.

Ma non è tanto sul valore normativo di esse che vogliamo porre l'accento, quanto sul loro significato ideologico e morale che deve costituire per tutti un impegno a realizzarne il contenuto.

La commissione che le ha elaborate ha tenuto presenti, oltre alle relazioni del presidente e del delegato nazionale, tutti i suggerimenti e le proposte emerse in aula e per iscritto.

È dunque un lavoro comune che non va disperso e che deve essere valorizzato nei prossimi consigli ispettoriali.

Varie federazioni ci hanno già annunziato la data dei consigli stessi: preghiamo chi non l'avesse ancora fatto di darcene comunicazione al più presto, servendosi del modulo consegnato ai delegati ispettoriali, anche per quanto riguarda il calendario dei convegni delle unioni.

Sarebbe opportuno che i consigli delle federazioni ispettoriali fossero dappertutto programmati nei mesi di ottobre e novembre.

III. XXV DI NOZZE DEL PRESIDENTE NAZIONALE AVV. CIANCIO

Come è stato annunziato a Vibo Valentia, il 18 ottobre prossimo ricorre il XXV di nozze del nostro presidente nazionale e per tale occasione vogliamo far giungere a lui, alla sua gentile consorte signora Marcella, ed ai ... magnifici 5 figliuoli, l'espressione del nostro più sincero affetto.

La giunta esecutiva della federazione italiana ha preso l'iniziativa di festeggiare tale fausta ricorrenza, invitando salesiani e amici exallievi, legati al nostro presidente, ad una concelebrazione eucaristica che sarà presieduta da don Scrivo, quale vicario e rappresentante del rettor maggiore ed amico di famiglia.

Tale concelebrazione, cui seguirà un incontro amichevole, avrà luogo alla Villa Tuscolana di Frascati il giorno 18 ottobre alle ore 17,30.

Vorremmo anche offrire un dono al festeggiato e per questo chiederemmo la partecipazione di quanti desiderano di essere con noi presenti in questo tributo di affetto.

Intanto invitiamo tutti ad unirsi nella preghiera di ringraziamento al Signore per le grazie concesse al nostro presidente in questi 25 anni di esemplare vita familiare e di impegno apostolico e saremo grati a quanti, o per essere più vicini a Roma, o per trovarsi in transito, volessero partecipare di persona ai festeggiamenti.

Ci è gradita l'occasione per inviare a tutti il più cordiale e fraterno saluto, in unione di preghiere.

Aff.mi in don Bosco

Il Delegato Nazionale
Don ARCADIO VACALEBRE

Il Vice Presidente Nazionale
Dott. ENZO DEL MONACO

RINGRAZIAMENTI DI DON FIORA

Consigliere regionale per l'Italia

Roma, 6 ottobre 1973

Carissimo don Ruggero,

non scambiamo le parti: il merito della buona riuscita del Consiglio nazionale exallievi va tutto a chi l'ha preparato, da don Vacalebre a Roma, all'incaricato del movimento salesiano in Calabria.

Siamo stati veramente entusiasti. Avete creato il clima più adatto al nostro incontro. Ci si è sentita attorno non solo Vibo, ma tutta la Calabria, vibrante di spirito salesiano. Non era possibile sottrarsi alla travolgenza di quella ondata di giovinezza con cui ci avete investito. Io ero sempre stato solo di passaggio in Calabria: in questa occasione ho fatto una esperienza più a fondo ed ho avuto la più gradita sorpresa.

Penso che anche per te possa essere confortante lavorare dove c'è tanta adesione di cordialità.

Quando ho visto entrare tanti giovani nel cinema ho avuto quasi paura: chi li dominerà? Invece è stato un miracolo di attenzione ed ho visto come si sono accesi, in modo composto, ai miei riferimenti.

Grazie e ... buon lavoro. Don Bosco ti accompagni, anche se non mancano difficoltà. È il prezzo del nostro apostolato. Del resto Bova è, per tanti aspetti, terra salesiana: chi semina raccoglie.

Un caro saluto a te e ai confratelli.
Ricordami al Signore.

Aff.mo don LUIGI FIORA

Rev.mo Sac. Don RUGGERO COIN
Delegato Ispettoriale Exallievi per la Calabria
Opera Salesiana
89035 Bova Marina (Reggio Calabria)





Alcuni momenti della liturgia della Parola, con la quale ha avuto inizio il XV Consiglio nazionale di Vibo Valentia







In alto: il tavolo della presidenza all'apertura dei lavori dell'assemblea generale
In basso: un aspetto della sala: l'attenzione dei partecipanti dimostra l'impegno con cui hanno seguito i lavori

CENNI DI CRONACA ED INTERVENTI

al 501 HOTEL



VENERDÌ 28 SETTEMBRE

Nella mattinata e nel pomeriggio

Arrivi e sistemazione all'Hotel 501, al cui titolare, sig. Mancini, ed al cui personale direttivo e di servizio, va l'espressione di riconoscenza della federazione italiana, per l'ospitalità squisita e fraterna offerta.

Ore 18,00: Saluto da parte della federazione Calabra recato dal presidente Bruno Bosco, consigliere nazionale e principale organizzatore dell'incontro, specie per la parte logistica.

Ore 19.00: Liturgia della parola sul tema: « L'Anno Santo, anno di grazia, di rinnovamento, di riconciliazione e di fraternità », presieduta dal rev. don Pasquale Liberatore, ispettore per l'Italia Meridionale.

SABATO 29 SETTEMBRE

Concelebrazione Eucaristica - ore 8.30

Presieduta da S. E. mons. Vincenzo De Chiara, vescovo di Mileto; concelebranti: mons. Piovesana, don Fiora, don Liberatore, don Verdecchia, don Buttarelli, don Vacalebre, i delegati ispettoriali presenti. Liturgista-cerimoniere don Coressi.

Omelia

È doveroso il ritorno, col pensiero e con lo spirito, alle origini della Chiesa, la cui realtà fraterna, secondo quanto ne riferisce s. Luca negli « Atti », deve essere da noi rivissuta. Identico insegnamento si trae dalle lettere di s. Pietro, fino alla « Didachè », insegnamento che induce ciascuno di noi a cooperare al compimento della missione di Cristo, a mezzo della morte e nel vertice della risurrezione.

La prima comunità cristiana era animata dalla più vera carità, che si esprimeva « in fractione panis », e che si concretava anche nella comunione dei beni, con il miracoloso compiacimento dello Spirito Santo.

Anche gli exallievi di don Bosco tornano alle loro origini, all'insegnamento del maestro, apostolo dei tempi moderni, con il quale operano in conformità alla loro fede.

Ci sono le pecore conosciute dal Buon Pastore, che sono fedeli agli ammaestramenti del padre; altre sono bisognose di richiamo; per tutte si applica il motto: « dammi le anime ... », degno dell'impegno apostolico rivolto alla salvezza di molti.

Il vescovo porgeva il saluto della Chiesa di Mileto ai convenuti da ogni parte d'Italia ed esprimeva il suo augurio di benedizione e di fecondità di apostolato per la conquista di molte anime al Regno di Gesù Cristo.

Assemblea generale - ore 10

Al tavolo della presidenza: don Fiora, don Vacalebre, Ciancio, Cioni, Del Monaco, per la presidenza; De Padova, per la confederazione; Tei regolatore.

CIANCIO: aprendo i lavori del consiglio, porgeva i saluti di tutti al rev. don Fiora e, per suo mezzo al rettor maggiore, assente perché in partenza per il Messico. Dava il benvenuto riconoscente agli ispettori presenti, ai presidenti e delegati ispettoriali, ai rappresentanti dei giovani delle varie federazioni; alle rappresentanti delle F. M. A. e



delle exallieve; ai cooperatori presenti nella persona di don Buttarelli delegato nazionale, e al segretario nazionale dott. Giannantonio; agli amici invitati, fra cui fratel Antel assistente mondiale dei FF.SS.CC., a De Padova per la confederazione mondiale; senza dimenticare gli assenti don Raineri e don Bastasi, anch'essi in partenza per il Messico.

Proponeva l'invio di due telegrammi: al Santo Padre ed al rettor maggiore, i cui testi erano subito approvati dall'assemblea.

Proponeva come regolatore dell'assemblea il Rag. Tei, e precisava la composizione della commissione per la stesura delle « conclusioni programmatiche » nelle persone di: Vinciguerra, Guenzi, Minneci, Marchis, Capuzzo segretario.

Fatta lettura delle lettere del rettor maggiore, in data 19 settembre, e del rev. don Raineri, in data 24 settembre (vedi documenti), si passava al tempestivo richiamo al regolamento del consiglio, nel testo pubblicato in « Voci Fraterne » n. 9 (settembre 1973), specialmente per quanto riguardava lo svolgimento delle sedute (art. 5, pag. 8).

Don VACALEBRE, delegato nazionale, illustrava i vari punti della relazione: « La vita spirituale dell'associazione e del movimento exallievi », la cui traccia è contenuta nello stesso numero di « Voci Fraterne » alle pp. 9-10-11-12.

Immediatamente dopo,

CIANCIO sviluppava la relazione: « Da una maggiore consapevolezza dell'identità dell'associazione exallievi ad una maggiore incidenza della sua azione », secondo lo schema contenuto nel medesimo numero di « Voci Fraterne », alle pp. 13-14-15-16-17.

A conclusione formulava alcune proposte:

1. che i prossimi consigli nazionali fossero tenuti sempre a Roma;
2. che nel 1975, per l'Anno Santo, fosse previsto un congresso o assemblea generale;
3. che nella primavera del 1974 venissero programmati dei convegni interispettoriali, per il nord, per il centro, per il sud, nei luoghi e secondo modalità da scegliersi e da studiarsi con specialissima cura.

GUERCIO, primo tesoriere della federazione nazionale, definendosi collaboratore amministrativo, illustrava la situazione economica alla data del 31 agosto 1973 e le modalità di saldatura fino al 31 dicembre. Presentava un abbozzo di preventivo per il 1974 e chiedeva:

1. che non si ostacolasse la possibilità di contatti diretti con i tesorieri delle singole unioni, con l'impiego di moduli adatti a tenere costantemente informate le presidenze delle federazioni ispettoriali;
2. che fossero formulati e mantenuti i migliori propositi di collaborazione intelligente e diligente.

Alle ore 12.05 aveva inizio la serie degli interventi

GUENZI (Lombardia), presentava alcune sue osservazioni e proposte a riguardo del punto della relazione Ciancio, relativo ai consigli ispettoriali di autunno ed in relazione alla comunicazione diretta fra tesoriere nazionale ed unioni. Invitava, infine, a conoscere meglio don Bosco, vero apostolo missionario.

Don STRAPAZZON (Lombardia), riferendosi alla relazione di don Vacalebre, a proposito dell'impegno apostolico degli exallievi, affermava che l'organizzazione, pur mantenendosi aperta a tutti e proponendosi tale fine apostolico, non può condizionare la partecipazione degli exallievi alla vita dell'associazione, su un impegno strettamente apostolico.

SCALVA (Centrale), con riferimento all'esposto del presidente, si soffermava sul concetto e sulla realtà dell'associazionismo distinguendo, come don Vacalebre, il movimento (massa da lievitare) dalle unioni o associazioni (lievito per la massa). Non tutti i soci sono veramente attivi.

Molto dell'attività dipende dalla qualità e



dall'impegno dei dirigenti e dei delegati (per questi si auspica una maggiore stabilità). Talune case sono più interessate al problema degli exallievi operai (come il Rebaudengo), problema che si inserisce in quello dei giovani exallievi. Sono desiderabili i gruppi Gex locali. Contemporaneamente è necessario che ci si presti nella ricerca del lavoro in ambiente, quanto più possibile, sano per i giovani operai.

Don PONZO (Centrale) sottolineava l'importanza del problema dei giovani operai, per i quali deve condursi una vera azione pastorale, coinvolgente la pastorale giovanile, rivolta ad una educazione più realistica, sia sul piano umano che su quello cristiano. Sotto tale profilo è pensabile una valorizzazione speciale dei delegati in seno alle comunità.

DI MARTINO, delegato del presidente della federazione Sarda, costatando una evidente flessione nel numero dei tesserati, proponeva la ricerca pratica di un rinnovamento capace di attrarre altri, non senza orientamento ad una forma di ecumenismo, cioè alla apertura ad altre analoghe associazioni. La parte tecnico-strutturale è necessaria, ma, nello stesso tempo, occorre tenere ben conto dei modi di impegno.

MORSIANI (Emilia), concordava per la sede di Roma per i futuri consigli nazionali. Desiderava notizie della vitalità della confederex, a mezzo di « Voci Fraterne ». Riteneva possibile la eliminazione dei gruppi e dei nuclei, previsti negli artt. 23-24 del regolamento.

SCALISI, f.f. presidente laziale, ricordando come don Bosco si sia deciso in un secondo tempo a curare, assieme agli artigiani, i giovani studenti, indicava doverosa la speciale cura degli operai e proponeva che la formazione dell'exallievo venga attuata durante la permanenza dell'allievo nell'istituto salesiano, realizzando opportuni incontri allievi studenti ed allievi operai, per suscitare il senso di più viva fraternità.

Don CERESA (Emiliana), riferendosi al passo della relazione di don Vacalebre in cui si parla di « sentimento » e di « sentimentalismo », affermava che il « sentimento » era da curarsi, badando al significato profondo del « cum-sentire ». Si tratta di non disperdere una vera ricchezza umana e spirituale. Quanto alla possibilità di « inserimento giuridico » degli exallievi nella famiglia salesiana egli si richiamava al testo dell'art. 5 delle Costituzioni.

Don GRIGOLETTO (Toscana), traendo esperienza dalla situazione esistente nell'ambito della sua federazione rilevava uno stato di crisi delle unioni, dovuta, in parte, alla chiusura di alcune case.

Era ben convinto che i salesiani dovessero rivolgersi con « cura preferenziale » verso gli exallievi, ma denunciava la ristrettezza del tempo di cui poteva disporre, normalmente, il delegato. Non si nascondeva l'esistenza della crisi generale dell'associazionismo. Desiderava conforto ed incoraggiamento nel suo personale impegno.

NARDILLI (Novarese), riferendosi alla relazione del presidente, chiedeva chiarimenti circa determinate espressioni come:

1. scelta del tempo giusto perché gli allievi conoscano gli exallievi;
2. presenza nelle organizzazioni ecclesiali;
3. problema dei dirigenti;
4. norme statutarie e regolamentari;
5. problema « Voci Fraterne » ... cronaca della vita delle unioni;
6. programmazione;
7. incontri interispettoriali;
8. relazioni amministrative dirette fra unioni e presidenza nazionale.



ATTINÀ, nuovo presidente ispettoriale per la Calabria, esponendo una serie di suoi quesiti, appuntava:

a) la programmazione di inserimento nella società per tutti i giovani exallievi;

b) l'utilità di un « seminario di studio » per il « rinnovo » dell'associazione exallievi;

c) vitalizzazione delle strutture anche in vista della soluzione di problemi di carattere sociale;

d) far sentire lo spirito nuovo portato da don Bosco nella società;

e) il problema delle vocazioni, in generale, fondato sulla base della spiritualità della famiglia;

f) approvazione per le strutture ma ricerca di un linguaggio e di un'opera ben concordi e razionali.

CAROFIGLIO, vice presidente giovani della Pugliese: il periodico « Voci Fraterne » è elemento importantissimo, che deve assolutamente continuare, anche come unico elemento di contatto con gli exallievi e, quindi, mezzo indispensabile di collegamento.

Esprimeva qualche riserva per la doppia edizione alternata per soci e per dirigenti e non escludeva l'utilità del ricorso ad altri mezzi di pratica intesa, anche più moderni. Sollecitava la cura dei lavoratori fin dal momento della loro frequenza degli oratori. Rilevava l'importanza della presenza di Vice-Presidenti per i giovani e per i lavoratori ai vertici dell'organizzazione. Auspicava lo studio dei metodi di apostolato anche come forme d'incontro per il dialogo fraterno con i « lontani ». Sollecitava il sempre più vivo e generoso impegno personale nella convinzione della possibilità di influenza dell'organizzazione stessa, come tale, sul mondo umano circostante. Era convinto del dovere di far conoscere le nostre opinioni per esercitare attrazione e rilancio al bene.

DEL MONACO, vice presidente nazionale per i giovani, rilevava come il problema dei delegati, visti nella loro veste di guide pastorali, fosse problema di vitale importanza, specialmente al livello delle unioni.

Seduta chiusa alle ore 13.15 - Ripresa alle ore 16.10

DI GIANNANTONIO, segretario nazionale dei cooperatori salesiani, porgendo il saluto dei cooperatori e della giunta esecutiva, ringraziava dell'invito (che era esteso anche al delegato nazionale don Armando Buttarelli presente), mentre sottolineava la stima reciproca che unisce le due organizzazioni.

Desiderava la maggiore conoscenza della validità e dei problemi propri dei cooperatori, in particolare dei loro impegni. Quanto alla collaborazione, ritenendo fosse possibile il concorso di lavoro in molti momenti (reso possibile dalla « ambivalenza » di non pochi delegati), egli la vedeva quale frutto della conoscenza reciproca più effettiva ed efficace.

DE PADOVA, consigliere della confederazione mondiale, esponeva i motivi della sua presenza: aveva voluto essere presente a questo consiglio nazionale, come amico nel confronto di amici da lui rappresentati nella confederazione mondiale; affermava che nella confederazione (comprendente 56 federazioni nazionali con 700 unioni, anche di non cristiani) la federazione italiana si inserisce come parte assai viva. Considerava tutti i presenti quali anelli di collegamento fra le unioni e la confederazione. Anche l'OMAEEC doveva riguardarsi quale espressione immensa delle ampie schiere di exalunni delle scuole cattoliche.

Ovunque nel mondo, ogni casa salesiana è aperta agli exallievi attivi e convinti. Egli può affermarlo, con l'esperienza concreta acquisita da tempo, oltrepassando molte frontiere nazionali, ma entro un'unica frontiera spirituale. Vale sempre l'invito del Padre: « Tenetevi tutti uniti ».



CASTELLI, presidente della federazione Elvetica, recava il saluto degli exallievi della Svizzera, ad un anno di distanza dall'incontro di Lugano-Maroggia.

Ringraziava degli attestati scritti di riconoscenza e di amicizia dopo quel consiglio e si diceva ben riconoscente per l'invito a Vibo Valentia e per l'accoglienza qui ricevuta.

Recava il saluto di Angelini, che aveva incontrato il giorno precedente e che, impossibilitato ad intervenire al consiglio nazionale, per impegni di lavoro, l'aveva incaricato di recare il suo saluto e di portare un suo intervento sul problema della scuola cattolica.

Affermava che in Svizzera era ben desta l'attenzione e la cura possibile a vantaggio degli exallievi colà immigrati dell'Italia e della Spagna, con applicazioni concrete per la loro ricerca ed il loro ricupero. Se ne parlerà anche alla prossima conferenza dei salesiani svizzeri in programma a Friburgo per il 3 novembre c.a. Intende, perciò, rivolgere un vivo appello alle Unioni ed alle federazioni ispettoriali italiane perché segnalino alla federazione svizzera i nominativi e gli indirizzi dei loro emigrati. Così potrà trovare completa ed effettiva maturazione il gemellaggio Italia-Svizzera. Il 23 settembre c.a. al convegno della unione di Morges (Cantone di Vaud) ha trovato numerosi exallievi spagnoli. Dalla unione locale di Piedimonte di Alife aveva ricevuto un elenco di exallievi residenti in Svizzera.

Approfittava dell'occasione per offrire alla federazione italiana, nella persona del presidente Ciancio, un cortese omaggio.

Don VACALEBRE, invitava a rivolgere un pensiero affettuoso ad Angelini, ormai impegnato alla presidenza della confederex. Esponeva l'idea dello stesso Angelini in merito alla stesura di un documento, a cura delle singole federazioni italiane di exalunni, a riguardo della difesa della « scuola non statale », documento da presentare, poi, all'attenzione dell'episcopato italiano, delle congregazioni competenti e dello stesso ambiente socio-politico.

DEL MONACO, leggeva il messaggio di Angelini affermante, fra l'altro, che nella libertà della scuola sono tutelati i diritti dei singoli e delle famiglie (vedi Documenti).

Frère ANTEL dei fratelli delle scuole cristiane (il cui incarico corrisponde a quello di don Bastasi, nella sua congregazione), elemento attivo anche in seno all'OMAEEC, porgeva l'omaggio della sua organizzazione ai superiori salesiani ed a tutti i presenti leggendo l'indirizzo che veniva accolto con la più viva attenzione e col più cordiale applauso (vedi Documenti).

Alle ore 17.05 riprendeva la serie degli interventi

MISTRI, vice presidente giovani della Liguре presentava una controproposta a quella di tenere tutti i consigli nazionali a Roma appoggiandola alle seguenti considerazioni:

1. sarebbe presente un minor numero di exallievi;

2. sarebbe evitata la possibilità e vanificata la utilità della più vasta conoscenza delle realtà dell'organizzazione;

3. verrebbero esclusi i familiari.

CALLERI, nuovo presidente della Toscana, ha molto gradito quel passo della relazione di don Vacalebre in cui esortava tutti gli exallievi a riversare, su quanti più è possibile, la propria formazione cristiana, in relazione a quanto ricevuto in ricchezza spirituale.

Ben aveva spiegato Ciancio quali fossero gli scopi da raggiungere in modo da riuscire ad interessare quanti più exallievi possibile. Bisogna agire, di conseguenza, con

— tavole rotonde, su problemi sociali;

— convegni, su argomenti di attualità, ecc.



Concordava col presidente della Calabria circa la necessità di trovare i problemi da dibattere, volta per volta, in vista della concreta azione conseguente.

Non bisogna pensare al solo apostolato, poiché il nostro è movimento di opinione, cui spetta influenzare il mondo circostante. Bisogna lavorare per la Chiesa tanto in Italia quanto nel mondo. A Firenze sono state tenute varie tavole rotonde su argomenti come: il diritto di famiglia, il referendum contro il divorzio, l'aborto, ecc.

Don BROGGIATO (Campana), parlava anche a nome dell'avv. Severino, presidente dell'unione di Napoli-Vomero, assente per motivi di forza maggiore:

1. raccomandava la concretezza e la condotta dell'impegno apostolico nel primo campo naturale, quello della famiglia;

2. a tal proposito presentava l'iniziativa del movimento internazionale « Focolari don Bosco » promosso dall'unione exallievi di Napoli-Vomero, fornendo la documentazione necessaria;

3. ringraziava la federazione svizzera per l'impegno a favore degli emigrati, ricordando come don Rua l'avesse svolto, a suo tempo, proprio come scelta sociale, nelle sue peregrinazioni in Svizzera, Francia e nelle relazioni con l'Argentina;

4. invitava, infine, al concorso della preghiera nella data 8 dicembre p.v. in occasione del cinquantenario dell'unione di Napoli-Vomero.

CALZA, consigliere nazionale, affermato, secondo l'esposizione del presidente, che sarà raccolto in relazione a quanto è stato seminato, si chiedeva se fosse possibile eseguire un calcolo di verifica nei confronti della gioventù in pericolo, degli orfani, dei figli di divorziati, degli abbandonati. Che avrebbe fatto ora don Bosco?

DE MEGNI, presidente Adriatica, riferendosi alla relazione di don Vacalebre, accentuava l'importanza dell'apostolato come impegno assunto nel quadro dell'apostolato dei laici, ma chiariva essere cosa diversa il suo esercizio nell'ambito dell'azione cattolica. Rilevava la necessità della formazione dei dirigenti. Occorre darsi da fare per ovviare alle lacune che qualche volta si riscontrano nella formazione degli allievi dei collegi e degli oratori.

Nelle nostre unioni sembra essere assente la convinzione del dovere di avvicinarsi all'apostolato. Son proprio le unioni che dovrebbero essere le fucine di elementi formati. Giova, perciò, intensificare le attività spirituali e sociali, assumere decisioni più mazione dei giovani.

DE MARTINO, presidente Campana, dopo una precisazione di carattere amministrativo, si soffermava sulla necessità della formazione dei giovani.

Don PELLI, delegato della Subalpina, espresso il suo parere che il tramite dell'ispettoria sia il più giusto nel trasferimento delle quote di associazione, precisata la posizione dei gruppi e stabilita la differenza, concettuale e pratica, fra evangelizzazione ed apostolato, facendo leva sulla esperienza da lui maturata in 29 anni di ministero come cappellano di fabbrica, esponeva il suo pensiero sull'argomento degli exallievi lavoratori.

MILAZZO, f.f. vice presidente giovani Sicula, ricordando l'incontro dei giovani exallievi in Zafferana, proponeva che non si facesse troppa distinzione tra i giovani studenti ed i giovani lavoratori e che si curasse l'inserimento dei giovani nel campo sociale, previa la loro preparazione socio-politica.

CASONATO, presidente Veneta S. Marco, raccomandava:



1. collaborazione al vertice per donare agli altri i migliori momenti di esperienza organizzativa (ricorda la non ancora perfetta intesa con le exallieve delle F.M.A.);

2. il più razionale passaggio delle quote dalle unioni alla federazione in modo che, in forza della migliore diligenza, la raccolta delle quote possa essere fatta entro il marzo-aprile.

Per proprio conto propendeva perché non si evitasse l'intermedio della federazione ispettoriale.

MAGNANO, presidente federazione Sicula, ringraziava tanto il delegato quanto il presidente nazionale della illustrazione a complemento delle singole relazioni e della dimostrazione di unità di intenti in seno alla unità della famiglia salesiana.

Egli considerava tale unità, espressa nella coerenza pratica, la base solida della vera comunità cristiana.

Rilevando come dovessero tenersi distinte le competenze nello spirituale e nel temporale, vedeva bene gli impegni apostolici all'infuori di sterili sentimentalismi. Affermato che « chi mette il presente contro il passato perde il futuro », rilevava come, dopo il Concilio ed il capitolo generale speciale dei salesiani, la presenza responsabile dei laici rappresentasse la grande novità del presente. Preferiva che le operazioni di tesseramento si svolgessero per il tramite della federazione ispettoriale, sembrandogli le funzioni dei rapporti amministrativi quasi come relazioni umane.

Durante un breve periodo di intervallo, Ciancio ricambiava il dono a Castelli. I lavori venivano ripresi alle ore 16.40

Don TONNINI, delegato Laziale presente per la settima volta ad un Consiglio nazionale rilevava:

1. come dal consiglio di Martina Franca (1969) in poi i giovani sono stati i grandi protagonisti del movimento;

2. la possibilità di sentire, in tali incontri, il respiro dell'Italia, l'ondata delle tensioni della vita nazionale, i riflessi dei grossi problemi che travagliano l'Italia;

3. unendosi ad altri della rappresentanza laziale, proponeva, nei termini sotto riportati, la istituzione di seminari permanenti di studio. « Pur apprezzando lo sforzo per realizzare nel migliore dei modi la rivista " Voci Fraterne ", in considerazione della crisi giovanile in atto oggi, si propone che la grossa spesa per sostenere questo collegamento tra gli exallievi sia utilmente e più proficuamente impiegata nell'istituzione di seminari di studio per la formazione permanente di dirigenti, specialmente giovani, nel sostegno di incontri di spiritualità, in convegni specializzati, mezzi, tutti, di perfezionamento culturale e morale, di cui oggi si sente grande l'urgenza ».

4. come gli oratorî e le nostre unioni non sono preparati ad accogliere i lavoratori;

5. come l'atteggiamento di certi cristiani sia caratterizzato da stanchezza e sfiducia, espressione negativa di un cristianesimo che non dice più nulla, che « non morde » più. L'attesa del mondo giovanile si traduce in fame e sete di idee traducibili in fatti concreti. La pluralità nell'unità deve rendere possibile la concordanza di programmazione volta al conseguimento di pochi e reali traguardi comuni;

6. come l'aiuto provvidenziale, da qualunque parte venga, è sempre benvenuto e benefico.

MARCHIS, consigliere nazionale, specialmente interpretando le aspirazioni dei giovani, proponeva:

1. che ai giovani sia data occasione di impegni validi ed attraenti, particolarmente in seno alle presidenze ed ai consigli;

2. che le riunioni del consiglio nazionale siano svolte a Roma, anche per rendere



possibile la più ampia partecipazione di giovani;

3. la istituzione di « corrispondenti » per « Voci Fraterne », presso le varie federazioni ispettoriali, quale mezzo di unione tra base e redazione del periodico, occasione per più intenso scambio di idee, fattore di giusta critica costruttiva.

MEDDA, rappresentante dei giovani federazione Sarda:

1. concordava col presidente della Calabra circa la preferenza del trattamento di problemi di natura sociale;

2. auspicava un'indagine in merito alla preparazione all'exallievità dei giovani frequentanti i centri di formazione professionale;

3. sottolineata la necessità di collegamento con gli emigranti al nord, ringraziava Castelli per quanto attuato ed in programma presso la federazione Svizzera;

4. la condotta dell'attuale consiglio gli è apparsa piuttosto dispersiva; preferirebbe il ricorso a gruppi di studio separati, e di ciò faceva formale proposta per il prossimo consiglio.

Don SCOTTI, invitato, direttore del centro di pastorale giovanile, ha illustrato ampiamente la realtà, la funzione, i sussidi e le stampe curati a vantaggio degli educatori e dei giovani. Si tratta di un servizio reso a richiesta. Serve a preparare ed aggiornare psicologi, pedagogisti, ecc. « Note di pastorale giovanile » è il principale organo di stampa. Non manca una pubblicazione per ragazzi. I settori curati dal centro di pastorale giovanile sono quelli catechistico, liturgico, sociale, ecclesiale e si attua con corsi, conferenze e con speciali scelte di metodo. Attività speciale è svolta a mezzo dei « campi scuola ».

Tali campi hanno lo scopo di migliorare la formazione dei giovani, attuando contatti e scoprendo valori nuovi.

Temi principali posti allo studio sono:

a) nuovo progetto di uomo;

b) nuovo tipo di Fede;

entrambi capaci di potenziare il senso missionario fondamentale del cristiano.

Il centro si pone in stato di servizio anche per gli exallievi.

Seguono gli interventi degli osservatori

ROSATO, consigliere unione S. Cuore - Roma, sollecitava caldamente ed appassionatamente l'impegno dei Dirigenti delle federazioni ispettoriali e delle unioni, a vantaggio degli esercizi spirituali e degli incontri di spiritualità, definendoli la strada maestra per la salvezza dell'anima. Sottolineava il dovere grave che incombeva, in proposito, sui responsabili dell'organizzazione.

CARBOGNANI, consigliere unione di Parma:

— ricordava come già a Lugano avesse auspicato una tornata del consiglio nazionale ad Aosta, dove egli risiede;

— affermava che in quell'ambiente si sarebbe potuto soddisfare anche il desiderio di fede, di pace, di tranquillità;

— presentava una sua proposta di studio per la costruzione in Val d'Aosta di una Casa di villeggiatura per famiglie di exallievi con annesso complesso per Corsi di aggiornamento socio-pedagogico e di esercizi spirituali, da realizzarsi con opportuna sottoscrizione fra tutti gli exallievi;

— confermava, in proposito, che il momento si presentava favorevolmente per fruire di particolari agevolazioni economiche.

FALCONE (Ortona - Adriatica), avrebbe desiderato intervenire in merito agli emigranti ed ai lavoratori, come già trattato da Castelli e da don Pelli.



BERGOGLIO, presidente unione Valsalice, si rende interprete del saluto di Picco, presidente ispettoriale, forzatamente assente e, come anziano dirigente industriale, sottolineava la necessità che nelle scuole del sud i futuri emigranti siano informati circa i problemi da affrontarsi nel trasferimento al nord e, reciprocamente, che nelle scuole del nord si eserciti azione sensibilizzatrice in merito alla migliore accoglienza da riservarsi agli immigrati dal sud. La presenza dei giovani nell'unione deve essere vista sotto il profilo della più attiva e rinnovatrice collaborazione. Così è avvenuto a Torino presso gli istituti Richelmy, S. Paolo, S. Giovani Evangelista e, con più efficacia, a Valsalice, dove i giovani universitari hanno gradualmente occupato le posizioni di spicco nella presidenza dell'unione.

Quanto al collegio di Valsalice, ricordava la sua lontana origine come collegio per i nobili, retto dai gesuiti, passato a don Bosco nel 1872 e già funzionante come scuola normale, come seminario per i chierici avviati alle missioni, arricchito di liceo classico dal 1923 e di liceo scientifico dal 1936. Da tale opera, che risale a don Bosco, sono usciti elementi di primo piano nei vari campi della vita nazionale.

SUDANESE, vice presidente Emiliana:

— l'incontro di amicizia, assunto come iniziativa dell'organizzazione, rende onore a questa medesima;

— ricordando la particolare assistenza ai numerosi turisti stranieri che frequentano la parrocchia salesiana di Maria Ausiliatrice di Rimini, proponeva che fosse organizzata, in una domenica estiva, presso sedi opportunamente scelte, una giornata di fraternità spirituale con exallievi stranieri e con le loro famiglie. Ciò anche per realizzare la ben nota pastorale del turismo.

SALOMONI, presidente unione Bologna, ricordando quanto asserito da Del Monaco circa la cura dei « quadri » dell'organizzazione, si chiedeva dove fosse la « truppa » da organizzare e ne lamentava lo scarso numero. Si presentava il problema di inserire nel movimento la « truppa » futura, problema, del resto, affiancato da quello dell'inserimento dei nostri exallievi nel mondo del lavoro.

DE PADOVA, confederazione mondiale, puntualizzava:

1. la funzione del tesoriere è molto importante e, come tale, apprezzata anche nelle federazioni estere;

2. occorre sensibilizzare le unioni a tal proposito;

3. è opportuno non approfondire troppo le classificazioni di giovani studenti e lavoratori, tendendo, piuttosto, alla graduale fraterna fusione;

4. la questione particolare della assistenza speciale agli exallievi in servizio militare non sembra ben presente né alle unioni di origine né a quelle che potrebbero esercitare tale cura in via immediata. È necessario attivare opportune segnalazioni.

MULAZZANI, dell'unione di Rimini, già tecnico della « Lancia », spezzava ... una lancia in favore della conoscenza dell'exallievo ing. **Alberto Marvelli,** campione di carità ed esemplare di eroismo cristiano, di cui è in corso l'introduzione della causa di canonizzazione.

DEL MONACO, vice presidente federazione italiana per i giovani:

— ricordava quanto attuato durante la presidenza Angelini a vantaggio dei giovani, che sono stati corresponsabilizzati fino alla cooptazione nella stessa presidenza federale di due giovani (Minneci e Del Monaco);

— rammentava gli incontri interregionali e la consulta Gex come realizzazioni preziose;

— desiderava che si potesse svolgere un



nuovo convegno nel 1974, mentre nelle case salesiane si dovrebbe chiarificare il concetto di exallievità ai giovani in procinto di diventare exallievi;

— i convegni Gex siano aperti a tutti i giovani, senza distinzioni tra studenti e lavoratori;

— quanto a « Voci Fraterne », valutate le difficoltà, auspicava un tono più semplice ed articoli più accessibili.

TEI, regolatore, comunicava che:

1. le proposte per la stesura delle « conclusioni » del consiglio sarebbero andate in votazione alla seduta della mattinata successiva;

2. la apposita commissione coordinatrice si sarebbe riunita a tempo;

3. tutti coloro che avevano desiderato intervenire nella discussione erano stati accontentati.

Concludendo la seduta, ringraziava tutti e si scusava per qualche involontaria mancanza nell'esercizio della sua funzione di regolatore.

La seduta veniva chiusa alle ore 20,30. - Dopo la cena, nello stesso albergo aveva luogo una manifestazione di alto livello artistico e di eccezionale interesse, offerta in omaggio dal gruppo folkloristico locale, diretto dal salesiano don Rossi e dalla signorina Mancini, cooperatrice salesiana. - La buona notte veniva data dal rev. sig. don Fiora.

DOMENICA 30 SETTEMBRE

Assemblea generale - ore 8.15

CIANCIO, aprendo la seduta, rilevava la perfetta regolarità dei lavori e ringraziava tutti ed, in particolare, il regolatore Tei:

— tutti coloro che lo hanno chiesto hanno potuto esporre il loro pensiero;

— tutto quanto era stato detto e proposto era di alto interesse e concretezza;

— molti argomenti erano stati posti allo studio; in particolare puntualizzava:

1. L'impegno nel settore delle « missioni », come azione evangelizzatrice;

— l'impegno per i convegni interregionali;

— l'impegno per la migliore soluzione delle pratiche amministrative, con auspicabile superamento delle difficoltà presentate da alcune federazioni ispettoriali.

In proposito entro novembre sarà emanata una lettera con norme particolareggiate al riguardo.

2. Quanto agli incontri interregionali di primavera 1974, si augurava che fossero fecondi di felici effetti, anche nel piano del fraterno affiatamento.

3. Quanto ai rapporti con la congregazione salesiana chiede che lo stesso don Fiora, in occasione del prossimo incontro con gli ispettori d'Italia, si renda interprete dei sentimenti degli exallievi ed, insieme, delle situazioni emerse durante i lavori del consiglio.

4. Circa la questione della « apostolicità » o meno della associazione exallievi egli affermava che tutti i documenti del CGS la sancivano, almeno, per gli exallievi cattolici e che ciò era anche corrispondente allo spirito ed alla lettera del nuovo statuto. L'obbligo, del resto, è morale ed il rischio è ben calcolato.

5. La tessera potrebbe essere affiancata da una adesione di simpatia, come da tempo attuato presso altre organizzazioni cattoliche.

6. È necessario che ognuno rispetti ed assolva quanto gli compete e ciò anche in relazione alle valide intese con i coopera-



tori salesiani. Qualsiasi forma di confusione risulta dispersiva.

7. Giova rammentare che la nostra organizzazione è federazione di unioni e che, quindi, a queste è dovuto il rispetto della loro libertà. Non sarà imposto, perciò, nessun programma che non rispetti questa libertà ed il necessario pluralismo.

8. Sia tenuto presente che, al fine di esercitare forza attrattiva bisogna agire.

9. È da riconoscersi la massima importanza dei consigli ispettoriali, da riguardarsi anche come basi per gli incontri interregionali.

10. Assicurava la perfetta coerenza nei rapporti con la gerarchia.

11. Quanto alla formazione dei giovani, ricordati gli antichi educatori della statura di don Coiazzi e don Barale, confermava la capacità della scuola salesiana di plasmare l'allievo e di preparare l'exallievo.

12. Condividendo ed apprezzando l'entusiasmo di alcuni interventi, sollecitava il più efficace invito ai giovani ad assumersi il responsabile impegno di concorrere seriamente alla riforma graduale delle strutture sociali.

13. Sottolineava il perfetto rapporto fra il nuovo statuto ed il regolamento italiano, il quale, per certi particolari, era stato anticipatore.

14. Rispondendo a Nardilli chiariva il concetto di « nostra presenza nella chiesa locale » ed accentuava il problema dei dirigenti, problema di squisito carattere pedagogico, postulante la ricerca di elementi nuovi da preparare per le responsabilità future.

15. A Carbognani esprimeva il parere che, per la costruzione della casa in Val d'Aosta, dovrebbero, se mai, essere interessate a studiare il problema le tre ispettorie piemontesi.

16. Ringraziava Rosato per il suo intervento in favore degli esercizi e dei ritiri spirituali, nonché agli incontri di preghiera e di studio, da riguardarsi come strumenti ed occasioni utilissimi e, sotto certi aspetti, insostituibili per la formazione degli exallievi.

17. Ringraziava anche Mulazzani per il richiamo alla figura di Marvelli, l'exallievo di Rimini che ci auguriamo di vedere agli onori degli altari.

Don VACALEBRE, anche in risposta degli interventi riguardanti la sua relazione, illustrava i seguenti punti:

1. È necessario precisare il linguaggio o terminologia propri dell'organizzazione e delle norme del regolamento, per il quale esistono già proposte di aggiornamento. In particolare chiariva che nel regolamento si parla solo di federazioni ispettoriali e non di federazioni regionali, quasi subordinate a quelle ispettoriali.

2. Fin dal mese di giugno erano state chieste alle periferie suggerimenti e proposte in merito alla condotta del consiglio nazionale. Non molte sono state le risposte. I gruppi di studio erano stati scartati, per dare possibilità a tutti i convenuti di rendersi conto dell'andamento di tutti i lavori dell'incontro.

3. Indicazioni pluralistiche erano emerse circa il programma generale del 1974.
Tuttavia esse, oltre ai già noti impegni di stretto carattere organizzativo, potevano delinearsi in:

a) **Strenna 1974** sulle vocazioni per la Chiesa e per la congregazione così formulata: « **Fedeli agli insegnamenti e all'esempio di don Bosco, tutti i membri della famiglia salesiana considerano doveroso coronamento della loro azione educativa:**

— orientare e formare vocazioni apostoliche nella Chiesa;

— dedicarsi con particolare cura ai chiamati alla vita sacerdotale e consacrata;



— promuovere e incrementare le vocazioni salesiane per adempiere il mandato di continuare nella Chiesa il carisma di don Bosco.

Sac. LUIGI RICCERI
Rettor Maggiore

L'argomento scelto dal rettor maggiore è d'importanza vitale per la famiglia salesiana.

Esso viene proposto a tre livelli, che inglobano per estensione e profondità i vari aspetti sotto cui può venire considerata la vocazione ».

b) preparazione al **centenario delle missioni salesiane 1975;**

c) **partecipazione all'Anno Santo** nelle chiese locali, in preparazione a quello che sarà celebrato a Roma nel 1975;

b) **borsa di studio** di L. 1.200.000 per il mantenimento in Italia di uno studente dello Zaire (ex Congo Belga).

4. Cura della formazione della exallievità e della successiva formazione permanente degli exallievi.

5. Alle espressioni « sentimentalismo » e « sentimento » non devono attribuirsi un significato deteriore, ma degno di rilievo, purché diventi stimolo a reazione ed impegni concreti.

6. La quota di associazione (tesseramento) doveva diventare oggetto di una tecnica amministrativa più perfezionata. Per l'avvenire essa sarà materia esclusiva di competenza del tesoriere. Il tempo più utile per il tesseramento deve essere il trimestre gennaio-marzo.

7. Circa l'apostolato (non si è mai parlato di qualificazione, se non in senso ottativo) è dovere farlo sostanzialmente, fondandosi sulla base della formazione individuale. Sarà bene rileggere, in proposito, gli articoli di don Raineri e di don L'Arco, pubblicati in « Voci Fraterne ». Speciale forma di apostolato deve essere svolta attraverso una cordiale attrattiva nei confronti dei nostri « lontani ».

8. È necessario che sia approfondita la conoscenza della persona e dell'opera di don Bosco, del distinto carisma della famiglia salesiana, orientata verso i giovani ed i poveri. Gioverà, a tempo e nei modi debiti, parlare di don Bosco.

9. Fra le varie raccomandava:

a) la sottoscrizione del « gradimento » per le conversazioni di don L'Arco alla TV, da indirizzarsi al servizio opinioni della stessa RAI-TV in Roma - Via Col di Lana;

b) il ricordo spirituale e, anche, pratico in occasione del XXV di nozze del presidente Ciancio ricorrente il 18 ottobre p.v.

Concludendo, faceva sue le espressioni già rivolte dal compianto card. Larraona ad una riunione, « fare - far fare - dar da fare - lasciar fare », degne di essere assunte come norme pedagogiche pratiche.

CIANCIO ringraziava in modo speciale per il ricordo delle sue nozze d'argento, lumeggiando la memoria del salesiano mons. Cognata, che aveva benedetto il suo matrimonio.

Votazione delle conclusioni finali

VINCIGUERRA, presidente della commissione coordinatrice, presentava le cinque distinte formulazioni e le sottoponeva alla votazione dei presenti aventi diritto.

I Dichiarazione conclusiva presentata da Morsiani, don Ceresa e vari dell'unione di Bologna, nonché da Calza, consigliere nazionale; viene approvata, a larga maggioranza, nel seguente testo coordinato:

Il consiglio nazionale, sentite le relazioni del delegato e del presidente, addita all'attenzione di tutti gli aderenti la chiara **messa a punto dei fondamenti teologici e ideologici** che stanno alla base del **movimento e dell'associazione,** e ai quali si ispira il nuo-



vo Statuto della confederazione, e fa voti che l'intera materia venga raccolta sistemata e pubblicata a cura della presidenza in **un « quaderno » di « Voci Fraterne ».**

Dà pure mandato alla presidenza, dovendosi adeguare i Regolamenti delle federazioni nazionali al nuovo Statuto, di affrontare il problema della **revisione del Regolamento della federazione italiana, con la nomina di una commissione** che lo porti nella nuova formulazione all'approvazione del consiglio nazionale del 1974.

Quanto al **posto** che **nella « famiglia salesiana »** compete agli exallievi, il consiglio si augura che esso sia determinato, piuttosto che da disquisizioni giuridiche, dalla **fedeltà allo spirito di don Bosco** dimostrata con i fatti, salvo ulteriori chiarificazioni dottrinali che possano pervenire dai membri stessi della famiglia salesiana e dai superiori della congregazione, al fine di rendere sempre più evidente, intimo e impegnativo il legame che avvince, soprattutto gli exallievi associati nella federazione, alla missione, allo spirito ed all'opera di don Bosco.

* * *

II Dichiarazione conclusiva presentata da Scalisi, della federazione laziale; posta ai voti viene approvata nel seguente testo coordinato:

Tenuto conto che la struttura organizzativa della federazione italiana exallievi di don Bosco si basa sopra una diffusa e convinta « coscienza associativa » di tutti gli aderenti, si vuole sottolineare che:

1. **principio e fondamento della « coscienza associativa » sono la comune educazione ricevuta e la comune paternità di don Bosco;**

2. **gli strumenti organizzativi,** principalmente **l'attestato di adesione o tesseramento** e **la stampa,** sono indispensabili per qualsiasi forma di associazione e servono per rinsaldare ed alimentare « la coscienza associativa »;

3. **l'attestato di adesione o tesseramento ha, soprattutto, un valore morale** e, pertanto, va attuato con delicatezza, con precisione, con tempestività, se si vuole che l'organizzazione abbia anche i mezzi per operare;

4. **la stampa è un importante strumento di formazione, oltre che essere un valido mezzo di informazione e di collegamento.**

Ciò premesso, si rivolge un caldo appello:

— **ai dirigenti delle unioni e dei consigli ispettoriali** perché si giunga al tesseramento attraverso una vera e propria azione educativa (socio dell'unione vuol dire socio della confederazione mondiale);

— **alla presidenza nazionale** affinché, mediante la riorganizzazione degli uffici amministrativi, sotto la responsabilità del tesoriere, **curi direttamente con le singole unioni, con tecniche moderne, le operazioni di tesseramento;**

— **alla stessa presidenza nazionale** perché l'organo della federazione **« Voci Fraterne » prosegua nella proficua azione di formazione e di informazione,** in armonia con l'altra stampa della famiglia salesiana, e con le iniziative di stampa locale, iniziative che sono stimolo di energie e fonte d'unità. Si ritiene, a tal fine, **valida la proposta di assicurare il collegamento tra le federazioni ispettoriali e la Redazione di « Voci Fraterne » tramite un exallievo** che abbia preparazione ed esperienza in campo giornalistico.

* * *

III Dichiarazione conclusiva presentata dal vice presidente nazionale per i giovani Del Monaco; è approvata, a larga maggioranza, nel seguente testo coordinato:

Dalla relazione del presidente e dal dibattito è emersa, in maniera sempre più evidente e convincente, la necessità di continuare senza soste **la nostra azione apostolica, per i giovani exallievi,** estendendo, dopo accurata preparazione, il campo di interesse



ai « giovani operai », sforzandosi di comprendere a fondo problemi ed aspirazioni del mondo del lavoro.

A tale scopo è auspicato anche un continuo collegamento col Centro di pastorale giovanile.

La riuscita di questa azione è altresì subordinata **all'efficienza dell'azione educativa impartita dalla comunità agli allievi delle opere salesiane** ed all'esistenza di reali **contatti tra exallievi ed allievi,** essendo ormai tutti convinti che **la preparazione alla « exallievità »** non è un modo di dire, ma un obiettivo da realizzare ad ogni costo, perché da esso dipende l'avvenire dell'associazione.

Ciò premesso, il consiglio impegna la presidenza, e tutti i dirigenti, ad ogni livello, a fare tutto il possibile perché **l'auspicata « presenza » degli exallievi nella casa d'origine sia una realtà gradita ai superiori, incisiva e larga di benefici influssi su alunni e salesiani, ricca di mordente, attuata al momento giusto.**

In questa prospettiva si impone **la valorizzazione, anche, del convegno annuale: l'idea di abbinare al ritorno degli exallievi la « festa della casa » sia opportunamente esposta a tutti i direttori dai delegati e dai dirigenti delle unioni** e divenga, presto, consuetudine generale, feconda di bene.

Al termine dei corsi di studio e di lavoro siano pure valorizzate e curate, nei minimi particolari, in ogni casa, **le feste di addio ai giovani,** con la presenza determinante degli **exallievi.**

* * *

IV Dichiarazione conclusiva presentata da Milazzo f.f. vice presidente giovani della Sicula, già coordinata nel testo appresso riportato, ha dato luogo ad una particolare votazione nella quale veniva approvata la sede di Roma come luogo permanente di svolgimento dei consigli nazionali.

Poiché è certo che il moltiplicarsi degli incontri tra gli exallievi rafforza la loro coscienza associativa e vitalizza le strutture organizzative, il consiglio plaude alla proposta del presidente di tenere, **nella prossima primavera del 1974, convegni di studio a carattere interispettoriale e, nel 1975, il congresso della federazione in Roma** — meta di pellegrinaggio anche per noi in occasione dell'Anno Santo — e dà mandato alla presidenza di studiare se e come realizzare queste iniziative.

Il consiglio approva pure la proposta della presidenza di tenere a Roma, d'ora in avanti, **i consigli nazionali.** È infatti da ritenere, soprattutto se si realizzeranno i convegni interispettoriali di primavera e stante la necessità di dare alle sedute del consiglio nazionale un carattere più concretamente impegnativo e di stretto lavoro organizzativo, che la scelta di Roma sia giustificata, perché Roma è comodamente accessibile per tutti i dirigenti e per la vicinanza della casa generalizia della congregazione.

N.B. La proposta è stata approvata, con la modifica che la decorrenza sia spostata al 1975, essendo stata accolta la richiesta della federazione sarda, che il consiglio nazionale del 1974 abbia luogo in Sardegna.

* * *

V Dichiarazione conclusiva presentata da Mulè, presidente della federazione Pugliese; è stata approvata a larga maggioranza nel seguente testo coordinato:

Il C.N., preso atto anche dell'intervento autorevole e appassionato del presidente **della confederex, prof. Aldo Angelini, sottolinea la provvidenzialità e attualità di questa struttura organizzativa,** la quale consocia sul piano nazionale, in un momento così cruciale per la scuola non statale, quasi tutte le associazioni exallievi esistenti in Italia.

Com'è noto, nel nostro paese **il dettato costituzionale della libertà dell'insegnamento è senza significato** negando lo Stato ogni forma di finanziamento alla scuola non statale: in realtà il genitore che, avvalendosi di



un suo sacrosanto diritto, sceglie una scuola libera per i suoi figli, paga due volte il servizio scolastico.

Ovviamente questa situazione porta alla morte per asfissia della scuola libera.

Il C.N., nella convinzione che ai beneficiari fortunati dell'educazione cattolica spetti di essere ai primi posti nella difesa della scuola libera, denunzia la gravità allarmante della situazione a tutti gli exallievi della federazione ed in particolare a quanti hanno posti di responsabilità nella vita pubblica, perché assumano le loro responsabilità.

A tal proposito invita la presidenza nazionale ad **intensificare i contatti con gli exallievi parlamentari, anche per far loro sentire la solidarietà dell'associazione e degli amici exallievi che intendono star loro vicini con la preghiera, con il consiglio e l'appoggio disinteressato, in vista del bene comune.**

Il C.N. esprime inoltre la sua **simpatia a tutte le associazioni consorelle,** riunite nella confederex, **conferma la sua fiducia e il suo appoggio al presidente Angelini, invita le federazioni ispettoriali ad essere presenti con disponibilità salesiana nelle federazioni regionali della confederex, e augura una stretta unione di tutte le organizzazioni interessate alla sorte della scuola libera assicurando l'impegno degli exallievi di don Bosco nelle iniziative concordate.**

Don VACALEBRE, rispondendo a varie sollecitazioni, conferma che tali documenti conclusivi sarebbero stati spediti alle presidenze delle diverse federazioni entro il più breve termine possibile.

CIANCIO, ringraziava tutti apprezzando il concorso dato alla ottima riuscita del consiglio.

Don FIORA, esprimendo la sua favorevole valutazione sui lavori a cui aveva assistito, ringraziava, da parte sua e dei superiori, la federazione Calabra per l'ospitalità prestata al consiglio 1973 e la federazione Sarda per quanto farà per il consiglio 1974.

Si diceva molto riconoscente alla presidenza, ai consiglieri ed agli stessi invitati per la parte svolta, con diverso ruolo, nell'incontro.

Nei quindici anni, dacché ha potuto seguire tali consigli, gli è sembrato che si sia andati sempre per il meglio.

Riteneva di poter affermare che la « crisi », se di crisi si è mai potuto parlare, è ben superata e la vitalità dell'organizzazione assicurata e lanciata alla continuazione.

« Siamo exallievi » senza complessi, caratterizzati da una coerenza tutta speciale, espressione di autenticità salesiana.

Invitava a conoscere don Bosco, educatore di giovani, maestro per tutti, specie sul piano spirituale, esemplare anche nel metodo di lavoro, animato di slancio ecclesiale, sempre pronto ad andare alla Chiesa, a servire la Chiesa, proprio in armonia con i principi del Vaticano II contenuti nella « Gaudium et Spes ».

Don Bosco parla ancora agli exallievi, per i quali sarà sempre padre, amico, consolatore.

Alle ore 10,15 Ciancio dichiarava chiuso il consiglio

Al Teatro « Valentini » manifestazione di omaggio della famiglia salesiana della Calabria al beato Michele Rua (ore 11.00).

L'ampia platea e tutti i palchi (in tutto 1200 posti) erano occupati dalle rappresentanze delle tre case salesiane della Calabria, di tutte le opere delle figlie di Maria Ausiliatrice, delle oblate del S. Cuore, dei cooperatori, degli exallievi.

Sul palco campeggiavano le figure di don Bosco e di don Rua, con la scritta recante la raccomandazione del Beato « Pensate alla Calabria ».

I cantori dell'oratorio salesiano di Vibo Valentia hanno magistralmente eseguito « L'inno al Beato » ed altri canti.



Dopo il saluto rivolto a tutti i convenuti dall'ing. Bruno Bosco, vice presidente nazionale degli exallievi, anche a nome degli organizzatori della Calabria, saluto completato dalla precisazione sul valore del pensiero e delle opere di don Rua per la regione, prendeva la parola l'on. avv. Giacinto Francica Froggio, exallievo, per il discorso ufficiale di commemorazione del Beato, che viene riportato in questo numero tra i Documenti.

La solenne manifestazione è stata conclusa da don Luigi Fiora, che, quale rappresentante del rettor maggiore, ne ha spiegato l'assenza, dovuta all'anticipata partenza per il Messico.

La stessa causa, spiegava, ha impedito la partecipazione di don Gaetano Scrivo, vicario del rettor maggiore e figlio della Calabria.

Di entrambi ha presentato i saluti più calorosi e l'assicurazione della loro solidarietà.

« È augurale, — egli ha detto — quanto ha affermato l'oratore on. Froggio, di non aver mai visto il teatro così pieno (più di 1200 persone, quante ne conteneva la sala, con parecchie persone in piedi): il nome di don Bosco e di don Rua hanno attirato tutta questa folla ed attirano sempre soprattutto folle di giovani! ».

Dopo aver elencato i centri dei salesiani, delle figlie di Maria Ausiliatrice, delle oblate del S. Cuore, dei cooperatori e degli exallievi, da cui essi provenivano (contati 14 pullmans e circa un centinaio di macchine), don Fiora ringraziava tutti nel nome e col cuore di don Bosco e di don Rua.

Assicurava i calabresi che i partecipanti al XV consiglio della federazione italiana exallievi avrebbero fatto proprio lo slogan dell'incontro, tratto da un ammonimento di don Rua: « Pensate alla Calabria ».

« Ecco — egli concludeva — anche noi possiamo dire, per quello che abbiamo visto durante queste giornate, che " penseremo alla Calabria ". Voi calabresi, attraverso le parole dell'on. Froggio, avete messo il vostro cuore vicino al nostro cuore. Io, da piemontese, da salesiano, metto il mio cuore, il cuore di tutti, accanto al cuore di tutta la "Calabria " ».

Alla chiesa salesiana S. Maria del Soccorso (ore 13).

La parte religiosa della manifestazione di Vibo e della Calabria aveva, poi, luogo nella chiesa della parrocchia di S. Maria del Soccorso, officiata dai salesiani, dove si svolgeva una solenne concelebrazione, presieduta dallo stesso don Fiora e con la partecipazione di circa 30 sacerdoti, quasi tutti calabresi o residenti in Calabria.

All'omelia il rev. sig. don Fiora ha illustrato i testi della liturgia, traendo dalle letture della Messa, spunti per alcune riflessioni sulla figura di don Rua, fedele interprete di don Bosco, col quale, in tutto e sempre, ha fatto veramente « a metà ».

All'Hotel 501 - Agape fraterna (ore 14).

I lavori del consiglio nazionale si sono conclusi con l'agape fraterna all'Hotel 501, alla quale hanno preso parte anche tutti i confratelli della Calabria, presenti all'incontro, ed in particolare quelli della casa salesiana di Vibo Valentia, con l'ultracentenario don Giovanni Nobile (ha conosciuto Don Rua) che è stato circondato dall'affetto e dalla simpatia dei presenti.

Alla federazione calabra, guidata dal vice presidente nazionale ing. Bosco ed ai confratelli della casa di Vibo Valentia va la espressione della più viva gratitudine della federazione italiana, per la collaborazione attiva e fraterna accordata e per la gentile e squisita ospitalità con la quale, in mille maniere, si sono prodigati per la felice riuscita del XV consiglio nazionale.

LUIGI CAPUZZO





Don Luigi Fiora, consigliere regionale per l'Italia, apre la manifestazione di omaggio a don Rua; sono presenti in sala circa 1200 persone rappresentanti la famiglia salesiana della Calabria



L'orchestrina del centro giovanile salesiano di Vibo Valentia, che ha animato le celebrazioni liturgiche e la manifestazione al teatro Valentini



La chiesa parrocchiale salesiana di Vibo Valentia, dove ha avuto luogo la concelebrazione di chiusura delle manifestazioni. Sulla piazza antistante la chiesa, si notano le numerose macchine e pullmans, provenienti da tutta la Calabria

OMAGGIO A DON RUA

Il nostro, mio e vostro, sarà un semplice colloquio in cui si rende omaggio a don Rua ricordandone i tratti essenziali, e in cui si darà anche attestazione di riconoscenza a don Rua ed ai salesiani. Perché se è vero, come è stato detto, che non si può parlare di san Giovanni Bosco senza parlare di don Rua e non si può parlare di don Rua senza parlare di san Giovanni Bosco, così è vero che non si può parlare del padre e fondatore e del secondo padre della congregazione, senza parlare dei salesiani.

Se io volessi prendere spunto, un momento solo, per suscitare il vostro applauso mi sarebbe facile; e forse lo faccio: per dirvi che noi dobbiamo dire ai salesiani di questa città, delle altre della Calabria, delle altre d'Europa, delle altre del mondo — il discorso è ampio e il respiro è uno — dobbiamo dire a questi sacerdoti, alle suore, cooperatori, agli exallievi, a chiunque collabori nello spirito e con l'opera alla missione salesiana, dobbiamo dire il nostro grazie per quello che ci hanno donato. E che il Signore ve lo ricambi in grazia per i singoli stati di ciascuno di voi.

Chi onora il Padre, onora i figli e chi onora i figli onora il Padre. E a voi questo onore compete, amici e fratelli, in questo spirito cristiano, in questo particolare atteggiamento dello spirito cristiano.

Non mi sembra di parlare, né ho la sensazione di farlo, come se dovessi fare un racconto storico.

Mi sembra di parlare un po' come di cose di famiglia; e tale è in fondo l'atteggiamento di tutti noi per i legami così stretti che ci hanno avvinti e ci avvincono alla famiglia salesiana. Voi sentirete qui anche storie e parte di una storia di exallievi.

Però io mi domando — ed è solo una domanda non retorica, ma, se volete, poetica — mi domando se è giusto dire mai exallievo.

Non si diventa mai exallievi: si può diventare exalunno, questo sì; ma l'allievo resta tale, se fedele all'insegnamento del maestro. Sicché voi tutti siete allievi di don Bosco e di don Rua, dei suoi successori e dei suoi figli o confratelli nel sacerdozio e nella regola religiosa. A voi tutti quindi va questo comune ringraziamento, questa comune riconoscenza così manifestata.

Ecco, dicevo, non mi sembra di fare una storia o di narrare storie, perché anche chi vi parla è così intimamente legato ai ricordi della sua prima giovinezza, della sua età più matura e di questa più matura ancora, da rendere il discorso dei salesiani come un discorso di casa sua, della sua stessa famiglia.

•

Ho avuto la ventura e il dono di essere battezzato da don Giovanni Mellano, figlio e discepolo diretto di san Giovanni Bosco, il cui ricordo resta profondo nell'animo di tutti noi! Nella vicina parrocchia, centro e faro di vita religiosa, nel concerto delle altre parrocchie della nostra città, ho visto passare le tappe fondamentali della mia vita; dal mio matrimonio lì celebrato, alla benedizione dei miei genitori, quando, da questa vita passarono alla Vita.

Sicché, è un po' un ricordare e un riflettere che comincia con il ricordare qualche cosa di lui, di Michele Rua.

Paolo VI, nel proclamarlo Beato, è stato colpito Egli stesso, vorrei dire, dal pregnante, profondo contenuto di questa parola: successore.

Successore è colui che è fedele — la *fidelitas* —; che, fedele nello spirito, continua l'azione e l'opera del suo predecessore, di colui del quale è successore.

Ecco che ne continua l'opera con fedeltà assoluta, cercando e riuscendo ad essere in tutto simile, anche se non eguale a lui, perché portava la propria umanità, il suo carattere, anche il suo stesso carattere fisico, diverso da quello di Giovanni Bosco. E voi li vedete, i due ritratti così parlanti anche se in parte non rassomiglianti dei due, di Giovanni Bosco e di Michele Rua.

E portò, operaio infaticabile, quel primo nucleo salesiano ad espandersi nel tempo e nei luoghi del mondo. Ad espandersi per numero di case, per numero di sacerdoti, per numero di opere.

Ecco, nel 1889, la Svizzera; fino al 1907, nel lontano Mozambico.

Quando morì san Giovanni Bosco le case salesiane erano 64 e i sacerdoti salesiani 768; 341 erano le case alla morte di don Rua, 4.000 i salesiani.

Ecco, di nuovo Paolo VI, colpito da questa gigantesca opera, di un uomo così diafano, così sottile, così emaciato, Paolo VI dice: « Ha fatto di una sorgente una corrente ed un fiume ».

E le cifre parlano, ne abbiamo citate alcune e non occorre citarne altre. Però, allorquando le cifre si riferiscono non ad un fatto solamente umano, quando le cifre si riferiscono a cose che hanno legami diretti e collegamenti profondi con le cose dello spirito, con le cose di Dio, allora la stessa statistica, le stesse fonti d'investigazione storica si trovano a dover tener conto di altre dimensioni.

Non si può portare innanzi con questo passo e in questo modo una congregazione religiosa, destinata a sfidare i secoli, se non si partecipa nella grazia alla vita di Dio.

Si può dirigere, formare, comandare un comune, uno stato, un reggimento con le forze umane che Dio dà e che, se bene applicate, anche queste tornano a grazia di chi di esse ben si serve. Ma non si può fondare, non si può seguire, non si può far crescere una congregazione religiosa, se non si partecipa pienamente della volontà di Dio e non se ne rispetta pienamente la volontà sua.

•

Ecco che don Rua, come certamente san Giovanni Bosco, ebbe il carisma e il carisma salesiano.

Carisma è una parola greca, difficile a prima vista, facile se consentirete a dare lettura di una definizione. Il « carisma è il dono soprannaturale, concesso ad una persona, non tanto per sé quanto per vantaggio degli altri, affinché si diffonda il Vangelo e si edifichi il corpo mistico di Cristo, e dato per il vantaggio della Chiesa ».

E Michele Rua ebbe questo carisma e il carisma salesiano. Comunemente, forse a chi poco li conosce, i salesiani possono apparire, sì pieni di iniziative ma euforici e semplicistici. È però soltanto l'aspetto di una facciata che non corrisponde all'edificio interiore e spirituale di esso.

Perché lo spirito salesiano si verifichi e viva occorre la temperanza, lavoro di poveri per i poveri. Non dimentichiamo questo segno della povertà, impresso nel salesiano! La mansuetudine, la pazienza: com'è difficile in questo secolo parlare di pazienza! in questo nostro tempo, parlare di pazienza: siamo tutti affrettati, e tutti preoccupati se l'orologio, il cronometro, ci indicano che il tempo passa. Ci sembra che *il tempo*, ben diversamente inteso, stia passando; mentre passano soltanto ore, che forse non hanno significato nella nostra vita.

L'amorevolezza, l'aprire le braccia, il tendersi verso gli altri, la carità che suscita, la carità che dilata, la carità che nasce « ex abundantia cordis », dall'abbondanza del cuore!

Occorre perché il carisma salesiano si verifichi, la volontà tenace di edificare il regno di Dio in una società in movimento, in cerca di giustizia.

Son nati, i salesiani, a cavallo dei due secoli. L'amico ingegner Bosco ha accennato a fatti sociali di enorme im-



L'on. prof. Giacinto Francica Froggio inizia il suo discorso commemorativo

portanza; ha accennato alle nostre condizioni, come si dice oggi, di sottosviluppo. Nata la congregazione salesiana a cavallo dei due secoli, ben doveva, per rispondere al disegno imperscrutabile e pur visibile di Dio, ben doveva essere al passo con i tempi.

L'evangelizzazione si fa parlando la lingua che gli uomini parlano nel tempo e nei secoli.

La famiglia salesiana ebbe ed ha fedeltà al mandato apostolico: « andate ed insegnate ».

Sono andati ed insegnano in tutte le contrade del mondo, dalle più vicine a questa nostra amata patria alle più lontane da questa antica e gloriosa Europa. Sono andati dovunque, nelle missioni, nelle case; sono andati anche a parlare, dove parlare e dove insegnare è difficoltà estrema, per debolezza di cose umane. Sono andati ed insegnano anche a chi non può sentire, ai sordomuti: per formarli anche con l'educazione professionale e restituirli alla società, affinché fossero come don Bosco diceva: « onesti cittadini e buoni cristiani ».

Mi rivolgo con attenzione particolare verso i giovani, verso di voi che siete così presenti e che, nell'economia di questo nostro incontro, nello spirito di questa nostra vicenda di stamane, mi siete tanto vicini, riconoscendo in voi anche i miei figli quando erano più giovani o qualcuno di essi che ha la vostra stessa età.

Ecco, con questa attenzione verso i giovani particolarmente bisognosi, si svolge l'azione dei salesiani: azione iniziata col fuoco e con la fiamma di Giovanni Bosco, portata innanzi con tenacia, sacrificio, della vita quotidiana, di Michele Rua; così si svolge per la Chiesa, non soltanto come società visibile, ma come Corpo Mistico, per la quale, come dice la teologia, ogni carisma è dato.

•

Noi siamo qui tutti fedeli (dicevo la fedeltà, la *fidelitas*), tutti pronti a mantenere intatto il patto che Dio ha fatto nel Vecchio e nel Nuovo Testamento, con gli uomini che sono stati, che furono, che sono e che saranno. Non sono detti forse i cristiani « Christi fideles », i fedeli di Cristo? Così ci auguriamo di essere nelle opere e nei giorni, tutti noi; così riconosco, anche per il vostro paziente silenzio cari giovani, che assume un valore tutto suo così riconosco in voi questa presenza, questa fedeltà.

« Ti ho posto padrone nel poco », dice il Vangelo, « e hai bene operato »; « ti farò padrone nel molto ». E così per don Michele Rua, che prende la giovane congregazione per volontà di don Bosco, per designazione del papa, nelle sue mani esili e nervose e la porta innanzi, facendola espandere nello spirito e nelle opere in tutto il

mondo, con un grande abbandono alla Divina Provvidenza.

Quando si parla di abbandono, comunemente, si ha quasi la sensazione che ci si rilasci, e che si debba dire: « ora sono arrivato, succeda quel che deve succedere ». L'abbandono alla Divina Provvidenza è un atto positivo della volontà; la volontà che sceglie e si lascia nelle mani di Dio, continuando ad operare con la sua autonomia, la sua libera scelta, come si dice, col suo libero arbitrio. Si lascia nelle mani del Signore e nelle mani del Signore tutto confida.

Era il loro, fu il loro, un incontro particolare anche umanamente parlando. Questo giovanissimo, che incontra don Bosco! « Faremo a metà », gli dice don Bosco. A metà non per rottura parziale ma per integrazione l'uno dell'altro.

Ognuno porta, anche nella santità, il proprio carattere. Diversi sono nelle loro caratteristiche e nei loro momenti gli atteggiamenti, la mentalità, le opere dei santi, ma tutti sono tali.

Michele Rua si trovò a dover molto lavorare: « Hai ancora molto da lavorare », gli disse don Bosco. E poiché era provato nella salute, provato dalla fatica aggiunse: « se anche restando come sei ti gettassero dalla finestra, non moriresti ».

Sessantacinque anni di lavoro: da fanciullo, fino alla vecchiaia! A quella vecchiaia carissimi salesiani, che le vo-





Due aspetti del salone-teatro Valentini, durante e al termine del discorso dell'on. Froggio

tre recenti Costituzioni rinnovate dicono essere uno stato in cui particolari grazie possono fiorire e in cui gli stessi malanni, dolori, sofferenze possono assurgere ad essere, come possono e sono, ragione di santificazione personale.

Eppure don Michele Rua, sembrava non essere fatto, non era fatto per un'opera così gigantesca. Sul piano fisico era esile; di salute precaria; corse il rischio di morire per le fatiche nel 1868. Il suo medico diceva di lui che si sarebbe dovuto riguardare. Ma quando i momenti sono eccezionali, la propria salute passa in secondo piano, legittimamente può passare in secondo piano.

Quando si trovò ad affrontare tante e tante difficoltà, tante e tante angustie, don Bosco gli disse: « dovrai traversare (usava il linguaggio biblico), dovrai traversare il mar Rosso e il deserto ». E aggiunse con slancio di poesia: « Quando le rose si accrescono, le spine aumentano ».

Mentre don Bosco aveva un suo ottimismo storico, don Michele Rua di questo ottimismo non pienamente certo partecipava.

Don Giovanni Bosco, è stato scritto, quando pensava alla tempesta, quella di cui il Vangelo parla, pensava subito alla tempesta sedata. Michele Rua, piccolo, magro, sofferente, con le sue apprensioni psicologiche, anche nel trionfo esultante della domenica delle palme, sentiva l'afrore, l'odore pesante del sangue, della sofferenza del venerdì santo.

Tuttavia, i due grandi sapevano che il mondo è posto nel male « mundus positus est in maligno ». Tutt'e due sapevano che basta a ciascun giorno la sua sofferenza. Ma convergono nella santità, nell'abbandono alla Provvidenza, nell'impegno per la congregazione e per la congregazione a servizio degli uomini.

In lui, l'umano travaglio di fare, per portare innanzi la giovane congregazione, per rispondere al mandato ricevuto ed accettato! Una semplice cosa era solito dire: « fare tutto ciò che si deve fare »; e lo fece.

Qualcuno ha affermato: È un santo dell'ordinario; una figura poco proponibile, come protagonista d'una grande vicenda.

Il santo dell'ordinario! Fossimo noi tutti, nel nostro singolo stato, uomini, donne, ragazzi, padri, madri, medici, avvocati, lavoratori: fossimo noi tutti santi dell'ordinario! Che cerchiamo, che il santo abbia visibile un segno distintivo particolare?

•

La preghiera, vorrei dire, che si può pur levare anche in un teatro, verso il Signore, è che noi possiamo essere santi dell'ordinario: ciascuno di noi nella propria condizione e nel proprio stato.

E volle incarnare questa vocazione di fare, in iniziative concrete di educazione umana. Fu presente dovunque poté, nel pur lungo ma breve spazio di tempo in cui gli fu concesso di vivere, in cui fu rettore maggiore della congregazione.

Venne nella nostra terra, per due volte: nel 1900 e nel 1906; arrivò a Bova provenendo, pensate a quei tempi, senza gli aerei, dalla Sicilia e dalla Tunisia. Tornò di nuovo nel 1906, provenendo direttamente da Torino, dove era giunto dal Portogallo, dall'Inghilterra e dalla Spagna.

Qui a Vibo non venne di persona. Vi mandò i suoi figli. Prima un sacerdote quale aiuto del Parroco di S. Maria del Soccorso. Poi venne don Mellano, superiore della casa. A lui fu affidata la parrocchia nel 1911 e la resse fino al 1942: per ben 31 anni. Del resto a lui don Bosco aveva detto: Tu sarai buon prete e prete salesiano.

Anche don Mellano era un uomo del nord e piemontese pure lui.

Ma che importanza hanno queste collocazioni geografiche, sud e nord, nell'unità dello spirito e nell'unicità del mandato.

Ma noi però ringraziamo, nel ricordo di don Mellano, tutti coloro che attingendo dal Vangelo e vivendolo servono ovunque il Signore chiami e mandi.

Riprendiamo il nostro discorrere, non turbiamo il nostro momento, altrimenti sarebbe un discorso buono per un altro qualsiasi luogo.

Andiamo e rispondiamo al Signore. Fra poco, nel silenzio di ciascuno di noi, sacerdoti, religiose, cooperatori, exallievi, amici e simpatizzanti risponderemo dicendo: fa' che io possa risponderti come vuoi che io ti risponda.

Chiediamo, in questa economia che unisce il cielo e la terra, l'aiuto di Michele Rua, soprattutto quelli di noi che partecipano, per natura, tormentosamente ai timori e alle apprensioni umane.

Chiediamo di partecipare con lui alla pienezza della vita della Chiesa, nel suo momento culminante, la Messa.

Ecco, io ho finito. Se fossi, e non sono, un grande compositore e nello stesso tempo un direttore d'orchestra, a questo punto dovrei dire: la composizione ve l'ho proposta; voi ed io l'abbiamo eseguita. È stata varia nei movimenti e nei motivi, nell'andamento e nella lettura. Ora è finita; ma quando finisce la musica, non finisce né l'emozione né il ricordo vivo della musica stessa.

Se potessi, e misura vuole che non lo faccia, alzerei entrambe le braccia su come fa un direttore d'orchestra, per richiuderle su me stesso, per dirvi: ora è finita.

Una pausa di silenzio: andiamo verso *la Parola.*

G. FRANCICA FROGGIO
exallievo salesiano

UNA GUIDA ED UN SOSTEGNO

Reverendissimi padri superiori,
Signor presidente,
Signore e signori,
Cari padri e amici,

Sono veramente commosso nel prendere la parola davanti all'Assemblea degli exalunni di don Bosco. Mi pare di vedere accanto a voi gli indimenticabili salesiani incontrati lungo la strada della vita. Oh! quanto meravigliosi sono questi portatori della fiaccola salesiana che, partiti dall'Italia per suscitare un immenso fuoco che divampi in cento nazioni, diffondono dappertutto luce per la mente e calore per il cuore!

In Belgio, per esempio, vicino al nostro collegio di Passy, i salesiani andavano al di là d'oltrecortina che in quel tempo era una spaventosa realtà, strappavano i giovani dalla miseria e dalla perversione dei campi di concentramento, e li portavano alla casa di don Bosco per dar loro un mestiere, una famiglia e un Dio. Tutti ammiravano questi educatori affannarsi per rassicurare la polizia belga e gli ispettori del lavoro, e, nel tempo stesso elemosinare ogni giorno il vitto per quei giovani dalla fame insaziabile, e soprattutto per dare a quelle nature spesso violente, una legge interiore ed un ideale soprannaturale.

Per noi che ci interessammo della loro opera, il grande compenso fu il ringraziamento personale del rettore maggiore, don Renato Ziggiotti, quando passò per il Belgio.

A Bruxelles, c'era Raimondo Delori, nostro exalunno, ma allora presidente dei cooperatori salesiani, e dopo presidente-fondatore della nostra confederazione mondiale exalunni.

Quante volte ripeteva: « Ammiro la confederazione don Bosco; voglio fare per gli alunni del de La Salle quello che ho visto nella confederazione don Bosco! ».

Ma perché non enumerare anche l'azione dei figli di don Bosco che ho visto in America, in Africa e nel Madagascar? Non solo nelle riunioni accademiche ma anche in occasioni impegnative? Ricorderò ad esempio di quella capitale latino-americana, dove la dittatura minaccia tanto la scuola cattolica quanto la libertà civica. Insieme, per otto giorni, dal mattino alla sera, abbiamo avuto riunioni con i direttori e le direttrici di collegi, i presidenti e le presidentesse di associazioni postscolari, nell'entusiasmo generale che faceva esclamare: « Questa è l'occasione attesa e desiderata, possiamo unire le nostre forze per difendere i nostri diritti e quelli delle nostre famiglie ». Il cardinale diceva: « Vi benedico con le due mani! Oggi, l'unione degli exallievi è quanto di meglio si possa fare per la santa Chiesa! ». La nostra campagna si concluse proprio nella casa dei salesiani e, all'unanimità eleggemmo il padre direttore presidente dell'organismo nazionale di difesa ed espansione della cultura religiosa.

Come spiegare questa fratellanza fra religiosi ed exallievi?

Non c'è alcun dubbio che lo dobbiamo prima di tutto ai nostri santi fondatori.

●

Simbolicamente, i salesiani hanno collocato la statua di san Giovanni Battista de la Salle nel tempio di Torino, e a Roma, ogni giorno, i fratelli che vanno a venerare le reliquie del santo fondatore, passano accanto alla statua di don Bosco meditativo e benedicente.

Le spiritualità che ci hanno dato i nostri Padri sono simili. « Lo spirito dell'istituto dei fratelli è

uno spirito di fede e di zelo », dice il nostro fondatore. Ma la sua austerità francese si trasfigura di tenerezza quando dichiara: « I fratelli ameranno teneramente tutti i loro scolari ».

In quanto ai salesiani, si uniscono nell'intento di perfezionarsi nell'imitazione delle virtù del Divino Salvatore, specialmente nella carità per i giovani poveri. Ma don Bosco, invece di seguire il rigorismo conosciuto nel seminario di Chieri vuole che tutti servano il Signore con allegria.

Alla loro volta, i discepoli dei salesiani e dei lasalliani, parallelamente, perseguono scopi identici. Dare ad ogni exallievo un perfezionamento umano, una promozione sociale ed una intensità cattolica, al servizio della società e della Chiesa; sorreggere ciascuno con l'amicizia la preghiera e la collaborazione, ecco l'opera di ambedue le confederazioni.

Anche nella pràtica, le attività si assomigliano. Per esempio, da noi, l'anno scorso, abbiamo avuto un congresso internazionale in Argentina, e, la settimana passata, un congresso nazionale italiano a Paderno del Grappa. In luglio, la Spagna ha radunato i dirigenti dei club giovanili per le giornate della gioventù e in novembre i nostri delegati incontreranno i vostri e le delegate di Maria Ausiliatrice nell'organizzazione mondiale di exalunni ed exalunne.

I fondatori, la spiritualità, gli scopi e le attività, tali somiglianze nella storia e nella vita spiegano la facilità dei nostri dialoghi e la gioia dei nostri incontri.

Ma, il più bel simbolo e la più bella espressione di questa fraternità di spirito e d'amore, la contempliamo nel viso raggiante del nostro don Rua, exallievo dei fratelli e superiore dei salesiani.

In ottobre, tra il tripudio di migliaia di fedeli acclamanti il nuovo Beato, il Sommo Pontefice, sollevando sopra la folla della umanità « un esile e consunto profilo di prete, tutto mitezza e bontà, tutto dovere e sacrificio », facendogli convergere l'ammirazione e il culto consentiti per quei fratelli che hanno raggiunto la beatitudine del regno dei cieli, si rivolgeva ai giovani della grande famiglia salesiana. Questi alunni piccoli e grandi della gioconda e laboriosa palestra salesiana, il Papa avrebbe voluto tutti un istante chiamarli sull'« Attenti! » ed invitarli a sollevare gli sguardi verso il nuovo Beato don Michele Rua. È proprio questo che faremo in questa celeberrima e benedetta Vibo Valentia, contemplando il suo esempio e domandando la sua grazia perché essi siano per noi un richiamo, una guida e un sostegno.



L'assessore della confederazione mondiale degli exalunni « de La Salle », di cui riportiamo l'intervento, mentre segue i lavori dell'assemblea

Frère ANTEL
Assessore
della confederazione mondiale
exalunni « de La Salle »

LA VERA LIBERTÀ DELLA SCUOLA

« Lo statuto che un Paese riserva alla scuola privata riflette con molta esattezza il livello spirituale e culturale di tale Paese. Uno stato che si arroga esclusivamente il compito dell'educazione e proibisce ai privati ed ai gruppi indipendenti di assumere in questo campo una responsabilità propria rivela una pretesa incompatibile con le esigenze fondamentali delle persone umane.

L'idea della libertà scolastica è ammessa da tutti i principi politici che riconoscono i diritti dell'individuo e della famiglia; nella pratica tuttavia tutti i gradi di libertà sono possibili.

Più ancora che la concessione di un appoggio materiale o il riconoscimento legale dei diplomi, quello che importa è la posizione di principio dei governi di fronte all'insegnamento.

Infatti spesso la libertà — teoricamente ammessa — è in realtà limitata e perfino combattuta; essa è tutt'al più tollerata mentre in materia d'insegnamento lo stato si considera detentore di un vero monopolio.

Nella maggior parte delle nazioni moderne, purtroppo, la scuola privata deve ancora sostenere una lotta serrata per mantenere i diritti acquisiti e garantirsi la sussistenza sul piano economico. Ma appunto perché non è soggetta alle servitù che pesano su tutti gli organi statali, essa può disporre di una maggiore facilità di adattamento alle nuove condizioni della vita internazionale.

Noi siamo convinti che coloro che in un domani avranno un posto di preminenza nella vita pubblica usciranno dalle scuole che pongono in primo piano l'ideale della libertà e dell'iniziativa personale e non esitano a porre al centro del loro insegnamento solide convinzioni morali e religiose ».

Queste frasi autorevoli non sono mie. Così si esprimeva un grande papa, Pio XII, in un saluto dato ai congressisti internazionali delle scuole non statali europee, ancora nel pieno vigore del suo entusiasmante apostolico regno.

Il problema della libertà scolastica che è da molti anni al centro dell'attenzione dei cittadini è oggi diventato di attualità piena e palpitante per tutti i cattolici i quali sono persuasi della grande influenza dell'autorità dei maestri e non desiderano che il magistero si converta in uno strumento di corruzione.

Non è concepibile libertà scolastica nel caso che lo stato sconfinando dalle sue competenze si ingerisse indebitamente nell'attività della scuola proibendo ad altri il libero esercizio dei diritti scolastici altrui.

« Ogni monopolio scolastico statale — dice Giuseppe Marchisio nel suo volume **Il diritto alla libertà scolastica** — sia esso diretto o indiretto, soffoca ogni legittima libertà, soprattutto quando un tale monopolio si aggrava con la positiva imposizione di una **scuola laica ».**

●

La vera libertà scolastica si può ottenere solamente nella piena realizzazione a favore della scuola di una libertà didattica, pedagogica, giuridica e finanziaria sempre riconoscendo allo stato il diritto-dovere di controllo negando il permesso di creare e gestire scuole a tutti gli enti e privati che non intendono rispettare nella scuola l'ordine pubblico, la morale, la legge ed i valori essenziali della civiltà.

Nel concetto di libertà scolastica bisogna tenere conto di rapporti e fattori vari.

Anzitutto gli educandi e le loro famiglie hanno il diritto di scelta di qualunque scuola sembri più adatta alla loro formazione, e soprattutto il diritto di ottenere dallo stato l'istituzione di scuole che meglio e più rispondano alla loro preparazione ed ai sentimenti della loro educazione.

Sintetizzando: lo stato deve essere al servizio del cittadino tutelando la scuola nelle sue quattro libertà: la pedagogica, la giuridica, la didattica, la economica.

Questi concetti di libertà si enucleano nel rispetto di una triplice azione che definirei trinomio della libertà scolastica: libertà di istruirsi con la conseguenza del diritto alla scuola ed alla libera scelta della scuola in cui insegnare ed alla libertà nell'insegnamento; la libertà della scuola per quanto concerne la sua istituzione ed il suo funzionamento.

Nel 1946, subito dopo la guerra, Guido De Ruggiero — illustre filosofo e letterato allora ministro della Pubblica Istruzione — affrontando nei rapporti tra scuola pubblica e privata il tema della scuola libera che stiamo trattando, comprendendo come nel passato lo stato l'avesse ingiustamente risolto perché influenzato da concezioni politiche o da preoccupazioni antireligiose, così si esprimeva:

« Bisogna non farsi influenzare dai vecchi preconcetti che non corrispondono più né al nostro ideale politico né alla situazione di fatto ». Riallacciarsi allo slogan di un monopolio statale dell'educazione sarebbe oggi delittuoso o quanto meno assurdo. Oggi il problema della libertà della scuola, al di fuori delle polemiche anticlericali, antiecclesiastiche e laiciste ad oltranza, va inquadrato in una trattazione giuridica in quanto la scuola non do-



L'intervento del presidente della confederex, prof. Aldo Angelini, letto in sua assenza dal vice presidente Del Monaco è stato seguito con particolare interesse, come fa fede la foto che pubblichiamo

vrà mai tradire l'uomo, la sua destinazione nella libertà, le sue finalità, i suoi interessi etici e spirituali come esigerebbe l'illegittimità di un monopolio scolastico statale che creerebbe solo degli impiegati di ruolo o meno ma non saprebbe formare apostoli del sapere di cui la scuola e la società hanno tanto bisogno.

Occorre pertanto riferirsi alla costituzione della Repubblica Italiana promulgata il 27 dicembre 1947 ed entrata in vigore il 1° gennaio 1948. Nella normazione della Costituzione è sancito che la sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della costituzione; che la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità; che tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa, di farne propaganda e di esercitarne il culto; che la Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio e che è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli; che la Repubblica agevola con misure economiche ed altre provvidenze la formazione della famiglia, che protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù favorendo gli istituti necessari a tale scopo (art. 31), che l'assistenza privata è libera (art. 38), che lo Stato e la Chiesa sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani; che nessuno può essere privato del diritto all'istruzione, che lo Stato rispetterà il diritto dei genitori di scegliere per i figli l'educazione e l'istruzione secondo le loro convinzioni religiose e filosofiche, che l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento; che enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione senza oneri per lo Stato; che la legge nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità deve assicurare ad esse piena libertà ed ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali.

Riassumendo possiamo dire che:

la costituzione italiana ha affermato tre punti soprattutto: l'abolizione del monopolio statale, il riconoscimento di un pluralismo scolastico su un piano di parità, il riconoscimento della libertà della scuola come un diritto soggettivo anziché una concessione dello stato.

In base a quanto finora trattato è chiaro che la scuola paritaria:

1. sorge per suo diritto soggettivo;

2. si organizza come scuola in piena libertà;

3. si adegua alle condizioni che la sola legge — e non l'esecutivo di propria iniziativa — pone;

4. si fa titolare di un diritto esigibile ad essere dallo Stato dichiarata pari alla scuola statale.

Concluderei queste mie note di studio sulla libertà della scuola auspicando che i diritti fondamentali alla libertà scolastica siano al più presto riconosciuti non solo dalla costituzione ma resi effettivi da una legislazione informata a tali principi.

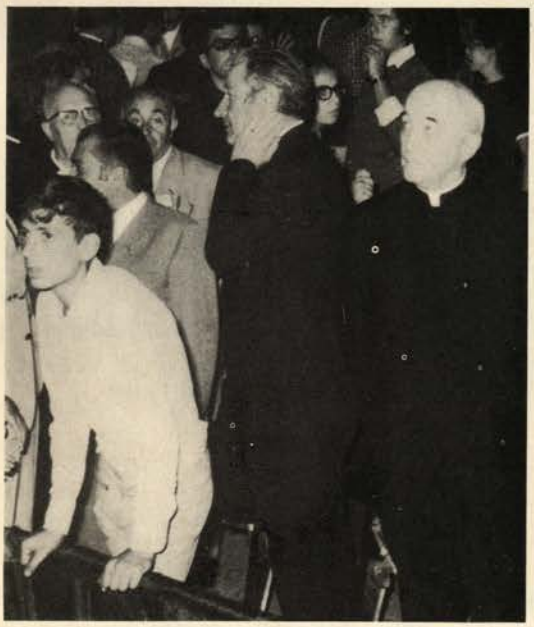
Interpretando poi le ansie di tutti i dirigenti delle scuole cattoliche d'Italia, dei docenti, degli alunni e delle famiglie interessate vorrei richiedere alle autorità responsabili che siano resi effettivamente operanti tutti gli articoli legislativi che tutelano nella costituzione la libertà della scuola e i vari interessi che ne derivano a livello giuridico, politico, amministrativo, e burocratico.

A. ANGELINI
Presidente della confederex





In alto: davanti al teatro Valentini, la numerosa folla dei partecipanti alla manifestazione di Omaggio a don Rua
In basso: un gruppo festante di giovani cooperatrici salesiane, per le vie dell'ospitale città di Vibo Valentia







In alto: in primo piano, autorità ed amici guardano l'immagine di don Rua che campeggia sullo sfondo del palco
In basso: l'uditorio segue attento il discorso dell'on. Froggio, che ha entusiasmato gli ascoltatori per la profondità delle idee espresse e la semplicità con la quale ha saputo avvincere l'imponente massa di giovani



Il gruppo di studenti del terzo mondo, ospiti del centro assistenza di Pegolotte (Venezia), attorno a due giovani loro amici, in occasione delle nozze

SOLIDARIETÀ

In occasione delle feste natalizie la federazione italiana porge anzitutto i più fraterni auguri e poi, come è ormai lunga consuetudine, stende la mano a tutti gli exallievi e chiede, quale segno tangibile di solidarietà, una libera offerta, che non sostituisce però la quota di adesione da versare direttamente alla propria unione.

L'offerta natalizia sarà quest'anno destinata a due scopi precisi:

1. Un contributo di L. 1.200.000 da destinarsi al Centro di assistenza studenti del terzo mondo, sorto a Pegolotte di Venezia per iniziativa dell'exallievo di Penango, sac. don Mario Zanin.

Il centro, tra gli altri, accoglie parecchi exallievi della nostra opera di Lubumbashi (Zaire) che frequentano l'università di Padova.

La somma di un milione e duecentomila lire corrisponde, appena, approssimativamente, al mantenimento di uno solo di questi nostri exallievi dello Zaire (vitto ed alloggio, vestiario, tasse scolastiche, spese varie).

2. Un aiuto per le ingenti spese sostenute dalla federazione italiana per la nuova sede di via Giovanni Amendola, 5 - 00185 Roma.

Detta sede, già funzionante dal 15 novembre p.p., posta ad un centinaio di metri dalla stazione Termini, renderà più facili i contatti con gli exallievi di passaggio per Roma o residenti nella capitale, e risponde all'impegno programmatico della presidenza, che vuole realizzare quanto propostosi all'inizio del suo mandato e che si riassume nel motto « amicizia e servizio ».

Si prega di specificare distintamente, nella causale del versamento, lo scopo dell'offerta: per exallievi dello Zaire . . . . . L. .....

per la nuova sede . . . . . L. .....

Totale L. .....

Un sentito ringraziamento e l'assicurazione di una preghiera per quanti risponderanno al nostro fraterno invito.

MODULARIO – P. T. – c/c/e – 1406

Indicare a tergo la causale del versamento

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. _____ (in cifre)

eseguito da .....

residente in .....

via .....

sul c/c N. 1/52203

intestato a: Federaz. Nazionale Exallievi di Don Bosco

Via G. Amendola, 5 ROMA

Addì (1) ..... *19* ....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data

N. .....
del bollettario ch. 9

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino *per un versamento di L.* _____ (in cifre)

Lire _____ (in lettere)

_____

eseguito da .....

residente in .....

via .....

sul c/c N. 1/52203

intestato a: FEDERAZ. NAZIONALE EXALLIEVI DI DON BOSCO

Via G. Amendola, 5 00185 ROMA

Firma del versante

.....

Addì (1) ..... *19* ....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa di L. .....

Cartellino del bollettario — numerato di accettazione

Bollo a data

Mod. ch 8-*bis*
Ediz. 1965

L'Ufficiale di Posta

.....

(1) ***La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.***

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta *di un versamento di L.* * _____ (in cifre)

Lire (*) _____ (in lettere)

_____

eseguito da .....

.....

.....

sul c/c N. 1/52203

intestato a: Federaz. Nazionale Exallievi di Don Bosco

Via G. Amendola, 5 ROMA

Addì (1) ..... *19* ....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa di L. .....

L'Ufficiale di Posta

.....

Bollo a data

(*) Sbarrare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo.



VOCI FRATERNE. Period. mensile
Sped. in abb. post. - Gruppo III (70%)
ANNO 54° N. 11 - Novembre 1973
Direzione, Redaz., Amministraz.
Via G. Amendola, 5 - 00185 Roma
Tel. (06) 47.63.15
c.c.p. 1/52203 intestato a
Federazione Nazionale
exallievi di Don Bosco
Registr. al n. 11733 del Trib. di Roma
in data 15 settembre 1967

Direttr. resp.: Don Arcadio Vacalebre
Tipografia Poliglotta Vaticana

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, o mediante penna a sfera, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

La ricevuta del versamento in C/C postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata, con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito (art. 105 - Reg. Esec. Codice P. T.).

FATEVI CORRENTISTI POSTALI!

Potrete così usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riscossioni il

POSTAGIRO

esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali

La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolare numerati.